

374.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Comunicazioni.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
III Commissione		Bolognesi	3-02779 10984
Calzolaio	7-00320 10977	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Bova	4-07726 10985
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Gentiloni Silveri	4-07736 10985
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Grotto	4-07740 10986
Martella	3-02776 10978	Difesa.	
Mastella	3-02777 10979	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Pisa	5-02464 10987
Fragalà	4-07727 10979	Economia e finanze.	
Tocci	4-07732 10980	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Affari esteri.		Buontempo	5-02462 10987
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
D'Agrò	4-07725 10982	Vendola	4-07729 10988
Ambiente e tutela del territorio.		Lussana	4-07730 10988
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Giustizia.	
Nicotra	5-02460 10982	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Attività produttive.		Rotundo	4-07724 10989
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Infrastrutture e trasporti.	
Vigni	5-02463 10982	<i>Interpellanza:</i>	
Rossi Nicola	5-02465 10983	Tidei	2-00930 10990

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
Ghiglia	5-02467 10991	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Vianello	5-02468 10993	Nicotra	5-02466 10999
Giorgetti Alberto	5-02469 10994	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Galli Daniele	4-07728 10999
Nuvoli	4-07734 10995	Gianni Alfonso	4-07739 10999
Interno.		Politiche agricole e forestali.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Ghiglia	4-07733 10995	Lumia	3-02778 11000
Cirielli	4-07735 10996	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Ranieri	4-07737 10997	Franci	5-02461 11001
Istruzione, università e ricerca.		Apposizione di firme a interpellanze	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Apposizione di firme a interrogazioni	
Serena	4-07731 10997	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo .	
Battaglia	4-07738 10998		11002

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La III Commissione,

premesso che:

le mine antipersona sono a tutti gli effetti delle armi di distruzione di massa ad azione ritardata;

a quasi cinque anni dalla firma ad Ottawa del Trattato per la messa al bando delle mine, sono almeno 82 i Paesi afflitti da questi ordigni, che perpetuano per decenni l'incubo della guerra, ostacolano la ricostruzione, impediscono lo sviluppo ed innescano un circolo vizioso di terrore, povertà ed emarginazione destinato a prolungarsi nell'arco di intere generazioni;

nel solo 2002 le mine hanno ucciso o ferito circa 20.000 persone, l'85 per cento delle quali civili, in 65 Paesi. Tra i Paesi in cui si è registrato il maggior numero di vittime si contano la Cecenia (5.695) e l'Afghanistan (1.286), seguiti da Cambogia (834), Colombia (530), India (523), Iraq (457). Questi dati sottolineano il continuo uso di mine in conflitti spesso dimenticati dalla comunità internazionale e l'alta incidenza di vittime anche ben oltre la fine delle guerre;

fino al 1993 l'Italia è stata, insieme a Cina e Russia, uno dei principali produttori mondiali di mine;

nell'arco degli ultimi 10 anni le istituzioni italiane, sulla spinta di una forte mobilitazione della società civile, hanno guidato un cambiamento radicale, che ha portato il Paese a proibire la produzione, l'uso, lo stoccaggio ed il commercio di mine e a sostenere azioni volte a minimizzare i devastanti effetti di questo sistema d'arma intrinsecamente indiscriminato;

la legge n. 374 del 1997 che sancisce la messa al bando delle mine sul territorio nazionale contiene all'articolo 2

una definizione di mina antipersona (dispositivo o ordigno dislocabile sopra, sotto, all'interno o accanto ad una qualsiasi superficie e congegnato o adattabile mediante specifiche predisposizioni in modo tale da esplodere, causare un'esplosione o rilasciare sostanze incapacitanti come conseguenza della presenza, della prossimità o del contatto di una persona) innovativa e all'avanguardia rispetto anche a quella contenuta nello stesso Trattato di Ottawa;

l'adesione dell'Italia al Trattato di Ottawa, la creazione — sotto l'egida del ministero per gli affari esteri — di un tavolo di consultazione tra rappresentanti delle istituzioni e delle organizzazioni non governative impegnate sul fronte della battaglia antimine, l'istituzione con legge n. 58 del 2001 di un fondo dedicato allo sminamento umanitario, e la distruzione, realizzata in anticipo rispetto alla scadenza prefissata, dell'arsenale italiano di più di 7 milioni di mine, sono tutte testimonianze di un forte impegno che può e deve continuare negli anni a venire;

attraverso il Fondo per lo sminamento umanitario negli ultimi tre anni l'Italia ha contribuito a realizzare importanti interventi in Paesi che vivono vere e proprie emergenze umanitarie a causa delle mine (Afghanistan, Angola, Bosnia, Etiopia, Laos, Mozambico, Sri Lanka, Sudan, solo per citarne alcuni), posizionandosi nel 2002 al decimo posto tra i Paesi impegnati nell'azione contro le mine;

gli attuali livelli di finanziamento non sono adeguati ad assicurare che i Paesi colpiti dalle mine possano liberarsi da questa ipoteca sul futuro in tempi ragionevoli (per gli Stati Parte della Convenzione di Ottawa l'obiettivo è riuscirci nell'arco di 10 anni dall'adesione), come evidenzia lo studio di un'agenzia di internazionale di sminamento secondo il quale agli attuali livelli di finanziamento ci potrebbero volere 200 anni per bonificare il territorio della Bosnia-Erzegovina;

il continuo utilizzo di bombe a grappolo, come ad esempio nei più recenti interventi armati internazionali in Afgha-

nistan e Iraq, pone sempre più urgentemente all'ordine del giorno l'esigenza della bonifica territoriale postbellica;

i finanziamenti destinati a livello globale a realizzare programmi adeguati di assistenza e riabilitazione delle vittime delle mine, indispensabili per consentire loro una vita dignitosa e garantire l'inserimento nel tessuto economico e sociale, sono insufficienti e tali programmi risultano carenti in uno più aspetti in almeno 48 Paesi;

impegna il Governo:

a continuare e rafforzare il proprio impegno sul fronte diplomatico al fine di promuovere l'universalizzazione del Trattato di Ottawa, quindi la definitiva messa al bando di questi ordigni, atteso che il nostro Paese è nella posizione negoziale per mettere a punto una credibile azione diplomatica presso gli Stati, alcuni dei quali alleati, amici o *partner* commerciali, storici o di più recente acquisizione, che ancora si riservano di fare uso di mine e in particolare, a:

a) condannare il continuo uso di mine in Cecenia;

b) fare opera di persuasione con Paesi come gli Stati Uniti, Cina, India, Russia, che ancora non hanno aderito al Trattato di Ottawa;

c) incoraggiare l'adesione dei membri presenti e futuri dell'Unione europea che ancora rimangono al di fuori del sistema di Ottawa (Finlandia, Estonia, Lettonia, Polonia) entro il quinto anniversario della sua entrata in vigore (1° marzo 2004);

a confermare l'impegno concreto per liberare decine di milioni di persone dalla minaccia delle mine, ed in particolare, ad assicurare al Fondo per lo sminamento umanitario una dotazione finanziaria per il prossimo triennio adeguata alle pressanti necessità dei Paesi colpiti, dotazione che non dovrebbe in ogni caso essere inferiore alla cifra ipotizzata dal Governo (nell'ordine di 36 milioni di euro per il

periodo 2003-2005) in occasione della presentazione del rapporto annuale *Landmine Monitor Report*.

(7-00320) « Calzolaio, Michelini, Mattarella, Mantovani, Landi Di Chiavenna, Cima, Rizzi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

MARTELLA, CAZZARO e STRADIOTTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'8 febbraio 2003 si è tenuto presso la Presidenza del Consiglio, presieduto dal Sottosegretario Gianni Letta, un incontro con la partecipazione dei soggetti sottoscrittori dell'accordo di programma per la chimica a Porto Marghera (regione, provincia e comune di Venezia, aziende ed organizzazioni sindacali) con l'obiettivo di scongiurare la chiusura del ciclo di caprolattame di Marghera di proprietà Enichem (ora Syndial) e per effettuare una ricognizione sullo stato di attuazione dell'accordo di programma; in particolare la verifica riguardava la procedura di Via per il bilanciamento Cvm-Pvc della Evc-Ineos e la trasformazione del processo dell'impianto clorosoda da celle a catodo di mercurio a celle a membrana e le conseguenti autorizzazioni per gli investimenti previsti dall'accordo stesso;

l'incontro si è concluso con l'impegno da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri di riconvocare la riunione dopo aver verificato da parte di Enichem la possibilità di cedere il ciclo caprolattame garantendo la continuità delle produzioni (di cui oggi siamo solamente dipendenti dalle importazioni) e la salvaguardia di circa 400 posti di lavoro diretti; da parte

nistan e Iraq, pone sempre più urgentemente all'ordine del giorno l'esigenza della bonifica territoriale postbellica;

i finanziamenti destinati a livello globale a realizzare programmi adeguati di assistenza e riabilitazione delle vittime delle mine, indispensabili per consentire loro una vita dignitosa e garantire l'inserimento nel tessuto economico e sociale, sono insufficienti e tali programmi risultano carenti in uno più aspetti in almeno 48 Paesi;

impegna il Governo:

a continuare e rafforzare il proprio impegno sul fronte diplomatico al fine di promuovere l'universalizzazione del Trattato di Ottawa, quindi la definitiva messa al bando di questi ordigni, atteso che il nostro Paese è nella posizione negoziale per mettere a punto una credibile azione diplomatica presso gli Stati, alcuni dei quali alleati, amici o *partner* commerciali, storici o di più recente acquisizione, che ancora si riservano di fare uso di mine e in particolare, a:

a) condannare il continuo uso di mine in Cecenia;

b) fare opera di persuasione con Paesi come gli Stati Uniti, Cina, India, Russia, che ancora non hanno aderito al Trattato di Ottawa;

c) incoraggiare l'adesione dei membri presenti e futuri dell'Unione europea che ancora rimangono al di fuori del sistema di Ottawa (Finlandia, Estonia, Lettonia, Polonia) entro il quinto anniversario della sua entrata in vigore (1° marzo 2004);

a confermare l'impegno concreto per liberare decine di milioni di persone dalla minaccia delle mine, ed in particolare, ad assicurare al Fondo per lo sminamento umanitario una dotazione finanziaria per il prossimo triennio adeguata alle pressanti necessità dei Paesi colpiti, dotazione che non dovrebbe in ogni caso essere inferiore alla cifra ipotizzata dal Governo (nell'ordine di 36 milioni di euro per il

periodo 2003-2005) in occasione della presentazione del rapporto annuale *Landmine Monitor Report*.

(7-00320) « Calzolaio, Michelini, Mattarella, Mantovani, Landi Di Chiavenna, Cima, Rizzi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

MARTELLA, CAZZARO e STRADIOTTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'8 febbraio 2003 si è tenuto presso la Presidenza del Consiglio, presieduto dal Sottosegretario Gianni Letta, un incontro con la partecipazione dei soggetti sottoscrittori dell'accordo di programma per la chimica a Porto Marghera (regione, provincia e comune di Venezia, aziende ed organizzazioni sindacali) con l'obiettivo di scongiurare la chiusura del ciclo di caprolattame di Marghera di proprietà Enichem (ora Syndial) e per effettuare una ricognizione sullo stato di attuazione dell'accordo di programma; in particolare la verifica riguardava la procedura di Via per il bilanciamento Cvm-Pvc della Evc-Ineos e la trasformazione del processo dell'impianto clorosoda da celle a catodo di mercurio a celle a membrana e le conseguenti autorizzazioni per gli investimenti previsti dall'accordo stesso;

l'incontro si è concluso con l'impegno da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri di riconvocare la riunione dopo aver verificato da parte di Enichem la possibilità di cedere il ciclo caprolattame garantendo la continuità delle produzioni (di cui oggi siamo solamente dipendenti dalle importazioni) e la salvaguardia di circa 400 posti di lavoro diretti; da parte

di Evc-Ineos la ripubblicazione della Via per una verifica più puntuale dell'uso delle tecnologie previste;

a distanza di otto mesi non si è più convocato un incontro analogo, mentre nel frattempo Enichem ha proceduto alla chiusura del ciclo caprolattame di Porto Marghera con la perdita dei posti di lavoro e con ricadute negative anche per il settore tessile dipendente da queste produzioni. Le autorizzazioni ad Evc-Ineos sono ancora in fase istruttoria, lasciando nell'incertezza gli operatori economici e i lavoratori;

inoltre l'Eni sta operando in modo sempre più contraddittorio nel settore chimico, prima con la costituzione di Polimeri Europa funzionale alla vendita a Sabic, poi con il progetto di vendita a pezzi del settore chimico fino alla più recente posizione che ritiene di non vendere a pezzi ma che non riesce a chiudere con le parti sociali nessun accordo sul piano industriale —:

se il Governo non intenda opportuno convocare al più presto, congiuntamente alle istituzioni locali, il tavolo di confronto per affrontare il complesso delle questioni relative a Porto Marghera;

quali iniziative si intenda adottare per affrontare con precise e innovative politiche industriali la crisi del settore chimico. (3-02776)

MASTELLA, ACQUARONE, BERTUCCI, CUSUMANO, DE FRANCISCIS, MAZZUCA POGGIOLINI, MONTECUOLLO, OSTILIO, LUIGI PEPE, PISICCHIO e POTENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Rai International è scarsamente presente sul territorio canadese —:

quali sono le ragioni che ancora ostacolano la presenza a pieno titolo e ventiquattro ore su ventiquattro di Rai International nel Canada;

se eventualmente il blocco sia determinato dalle autorità canadesi;

quali atteggiamenti intenda assumere il Governo italiano per soddisfare le legittime richieste degli italiani canadesi per risolvere la questione Rai International. (3-02777)

Interrogazioni a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa quotidiana si apprende che la procura di Milano ha aperto un'inchiesta per violazione del segreto d'ufficio nei confronti del magistrato Bruno Tinti, attuale Procuratore aggiunto a Torino e titolare dell'inchiesta Telekom Serbia;

il dottor Bruno Tinti, conosciuto per le sue posizioni giudiziarie proclamate sulla rivista «Micromega» è sospettato di aver violato il sistema informatico riservato della Procura torinese e di aver aperto con la sua *password* i dati relativi a una indagine affidata al pubblico ministero Andrea Padalino;

durante alcune intercettazioni telefoniche un intermediario si sarebbe vantato di aver chiesto al pubblico ministero Bruno Tinti di controllare l'esistenza dell'inchiesta condotta da Padalino;

ecco perché la trasmissione degli atti dell'indagine nei confronti del dottor Tinti è stata trasmessa per competenza alla Procura di Milano;

l'indagine del pubblico ministero Andrea Padalino ha comportato l'arresto per truffa aggravata del proprietario di sette concessionarie di auto di lusso, tra cui a Torino Agosti Tocci, vecchio amico di Bruno Tinti;

per paradosso nell'estate del 2001 Bruno Tinti aveva trasmesso alla Procura di Milano gli atti di accusa contro il magistrato Francesco Saluzzo, sospettato

di aver avvertito delle imminenti perquisizioni il suo amico Roberto Colaninno, in seguito completamente scagionato;

adesso le parti sembrano essersi invertite, e a Milano sulla scrivania dell'agguanto Carnevali, sostiene sempre la stampa quotidiana, c'è un fascicolo delicatissimo riguardante Bruno Tinti e di cui il Procuratore capo Marcello Maddalena non vuole assolutamente parlare;

ancora un'ulteriore inchiesta giudiziaria sull'operato di un magistrato, prima indagato e poi prosciolto, ha scosso la Procura di Torino. Si tratta del pubblico ministero Paolo Storari, anch'egli titolare delle indagini su Telekom Serbia e sullo scandalo « Appaltopoli ». Storari sarebbe stato indagato dai pubblici ministeri milanesi per violazione del segreto d'ufficio sulla base della vicenda della presunta fuga di notizie che lo scorso anno aveva portato all'indagine nei confronti del Procuratore aggiunto Francesco Saluzzo;

indagine amplificata nell'ottobre dello scorso anno da un grande quotidiano che parlò apertamente di « spia in Procura » pubblicando i tabulati delle telefonate che Saluzzo avrebbe fatto a Colaninno per avvisarlo delle indagini su Telecom Italia svolte da Tinti, Storari e Furlan;

richiesto il proscioglimento di Saluzzo, il gip Salvini ha ratificato l'archiviazione, rinviando gli atti alla Procura di Milano per individuare i responsabili della violazione di segreti d'ufficio verificatasi nell'ottobre del 2001 ai danni dello stesso Saluzzo;

per questa accusa nei confronti del pubblico ministero Storari, era stato richiesto il rinvio a giudizio, seguito dall'udienza preliminare in cui Paolo Storari è stato prosciolto;

da queste intrecciate vicende emerge, ad avviso dell'interrogante, un filo rosso di collegamento tra alcune stanze segrete della procura di Torino e un grande quotidiano nazionale che ha recentemente e

ripetutamente pubblicato verbali coperti dal segreto di indagine riguardanti l'inchiesta Telekom Serbia —:

se il Ministro intenda assumere iniziative e provvedimenti nell'ambito delle proprie specifiche competenze ispettive per fare luce sui fatti sopra descritti e individuare conseguentemente eventuali profili disciplinari su cui esercitare i propri poteri. (4-07727)

TOCCI, MARTELLA, LEONI, BUGLIO, PISA, ANGIONI, VIOLANTE, CIALENTE, GRIGNAFFINI, SASSO, PINOTTI, MINNITI, BUFFO e DAMERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso trattative tra l'Agenzia spaziale italiana e le autorità della Repubblica Russa per il lancio di vettori russi SS25 da una piattaforma spaziale che sarebbe realizzata e messa a disposizione dall'Italia in Kenia (Malindi);

a tale scopo l'Italia ha recentemente acquistato dagli USA la base di Malindi, che aveva già in uso fin dagli anni sessanta;

tale obiettivo è estraneo alla programmazione della politica spaziale in sede europea, nel cui ambito l'Italia ha sin qui contribuito allo sviluppo della base di lancio di Kourou;

l'iniziativa italiana non è stata concertata in sede europea, tanto meno nella sede dell'Agenzia spaziale europea (ESA), e sta determinando un diffuso sconcerto presso gli altri paesi dell'Unione europea;

la suddetta iniziativa appare un chiaro segnale politico di rottura dell'integrazione europea in un settore che costituisce un pilastro della politica industriale dell'Unione, come è stato recentemente ribadito in occasione dell'avvio del progetto Galileo e dell'elaborazione del Libro verde sullo spazio;

tale rottura si aggiunge a quella già effettuata con la revoca dell'impegno ita-

liano dal progetto Airbus, configurando così una organica presa di distanza del nostro Paese dalla politica europea nel settore aerospaziale;

questa politica antieuropea danneggia l'industria nazionale impegnata in diverse operazioni di alleanze industriali con la filiera produttiva europea, in particolare per il progetto Galileo e per le iniziative di partenariato promosse da Finmeccanica;

l'iniziativa italiana rischia di creare contraccolpi negativi al progetto Vega che vede il nostro paese come *prime contractor* tramite la ex Fiat Avio, ora Avio, ed ha ottenuto la partecipazione europea al 30 per cento dopo lunghe e faticose trattative;

già un contraccolpo negativo in sede europea sul progetto Vega si è avuto in seguito alla decisione del Governo italiano di consentire, senza esercitare alcuna opzione, che la Fiat Avio, ora Avio, unica industria nazionale di lanciatori, fosse venduta al fondo di investimento americano, Carlyle, mettendo in discussione in tal modo l'autonomia di accesso allo spazio per il nostro Paese;

l'insieme di tali decisioni configura uno squilibrio della nostra politica estera con chiaro indirizzo antieuropeo;

la realizzazione di una base spaziale comporta un investimento di centinaia di milioni di euro senza alcuna garanzia di ritorno in quanto non esistono condizioni di mercato per assicurare alla base spaziale un congruo volume di attività;

il progetto utilizzerebbe fondi ASI per realizzare strutture edilizie, invece che per le attività istituzionali di ricerca e sviluppo;

mancano invece i fondi per progetti strategici come lo sviluppo della larga banda e si avviano iniziative di incerto valore industriale;

il Kenia è un paese ad altissimo rischio terroristico, come dimostrano i recenti attentati alle ambasciate, e non

garantisce le minime condizioni di sicurezza per la realizzazione della base e e tanto meno per le attività di lancio;

è probabile che le autorità americane siano state informate delle trattative italo-russe su Malindi visto il grande interesse militare della regione;

non esistono impedimenti tecnici per usare la base nel lancio di vettori balistici di uso militare;

il sottosegretario alla Funzione pubblica, senatore Saporito, secondo quanto riportato dall'agenzia giornalistica Asca, ha incontrato il ministro degli esteri del Kenia per parlare della base spaziale, operando così, ad avviso dell'interrogante, molto al di là delle sue competenze istituzionali;

risulta all'interrogante che il ministro Moratti ha scritto una lettera al governo russo per proporre l'accordo in campo missilistico, senza però fare cenno di tale iniziativa nel vertice europeo di Edimburgo, nel quale i ministri europei della ricerca hanno concordato un piano di azione nel settore dei vettori spaziali —:

se il Governo intenda informare delle trattative l'Unione europea oppure intenda stipulare l'accordo italo-russo al di fuori della concertazione con gli altri Paesi europei;

se tale iniziativa è opportuna nel semestre italiano di presidenza europea;

se siano state valutate le condizioni di fattibilità economica e di mercato dell'iniziativa e, in caso affermativo, quali siano i risultati di tali valutazioni;

se e come sarebbero garantite le condizioni di sicurezza in relazione all'alto rischio terroristico che caratterizza l'intera regione;

se le autorità americane siano state informate delle trattative italo-russa.

(4-07732)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

D'AGRÒ. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

numerosi uffici consolari italiani, soprattutto quelli che operano nell'est europeo e nel Medio Oriente, sottopongono a lunghe e faticose procedure burocratiche gli operatori stranieri che richiedono il visto d'affari;

le conseguenze sono gravi e inducono gli operatori interessati a rivolgersi ad altre ambasciate dell'area Schengen, o a scegliere addirittura fornitori alternativi a quelli italiani —:

se non ritenga di dover assumere le opportune iniziative per ridurre i tempi necessari per ottenere i visti di affari e quelli per *stage* di apprendimento tecnico presso le aziende industriali italiane che hanno investimenti o collaborazioni produttive all'estero;

se intenda superare tali lungaggini creando corsie preferenziali per le pratiche di visto qualora vi sia un'azienda italiana che inoltra formale invito di presenza in Italia a *partner* stranieri, assumendo la responsabilità di provvedere all'ospitalità degli stessi. (4-07725)

* * *

AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

NICOTRA, SARDELLI, RICCIOTTI, AMATO, COSENTINO, STRADELLA e SANTORI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la recente pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto 7 maggio 2003

sui finanziamenti per la certificazione ambientale ha dato soddisfazione alle reiterate richieste di alcune confederazioni datoriali, tra cui la Confapi, di dare attuazione alle disponibilità previste dall'articolo 109 della legge n. 388 del 2000, dimostrando, con ciò, una nuova attenzione, da parte del Governo, per le tematiche ambientali e lo sviluppo sostenibile direttamente collegato all'economia aziendale;

come, tuttavia, recentemente sottolineato dall'Agenzia parlamentare per l'informazione politica ed economica, *AgenParl*, dal momento che il suddetto decreto prevede un supporto di Confindustria nella fase di valutazione e dell'ammissibilità delle domande, appare necessario coinvolgere, nel rilascio delle certificazioni, anche le altre associazioni di categoria interessate, affinché non siano discriminate rispetto a Confindustria;

le suddette confederazioni datoriali hanno più volte sollecitato accordi con il ministero competente per la promozione della certificazione ambientale nelle Pmi, richieste, queste, ancora in attesa;

i tempi per l'adesione delle imprese al programma di incentivazione appaiono piuttosto ristretti —:

se il Governo intenda intervenire per venire incontro alle richieste avanzate dalle suddette confederazioni, riaprendo anche i termini per l'adesione delle imprese al programma di incentivazione. (5-02460)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

VIGNI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda del *black out* ha riaperto la discussione sul sistema energetico in Italia;

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

D'AGRÒ. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

numerosi uffici consolari italiani, soprattutto quelli che operano nell'est europeo e nel Medio Oriente, sottopongono a lunghe e faticose procedure burocratiche gli operatori stranieri che richiedono il visto d'affari;

le conseguenze sono gravi e inducono gli operatori interessati a rivolgersi ad altre ambasciate dell'area Schengen, o a scegliere addirittura fornitori alternativi a quelli italiani —:

se non ritenga di dover assumere le opportune iniziative per ridurre i tempi necessari per ottenere i visti di affari e quelli per *stage* di apprendimento tecnico presso le aziende industriali italiane che hanno investimenti o collaborazioni produttive all'estero;

se intenda superare tali lungaggini creando corsie preferenziali per le pratiche di visto qualora vi sia un'azienda italiana che inoltra formale invito di presenza in Italia a *partner* stranieri, assumendo la responsabilità di provvedere all'ospitalità degli stessi. (4-07725)

* * *

AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

NICOTRA, SARDELLI, RICCIOTTI, AMATO, COSENTINO, STRADELLA e SANTORI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la recente pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto 7 maggio 2003

sui finanziamenti per la certificazione ambientale ha dato soddisfazione alle reiterate richieste di alcune confederazioni datoriali, tra cui la Confapi, di dare attuazione alle disponibilità previste dall'articolo 109 della legge n. 388 del 2000, dimostrando, con ciò, una nuova attenzione, da parte del Governo, per le tematiche ambientali e lo sviluppo sostenibile direttamente collegato all'economia aziendale;

come, tuttavia, recentemente sottolineato dall'Agenzia parlamentare per l'informazione politica ed economica, *AgenParl*, dal momento che il suddetto decreto prevede un supporto di Confindustria nella fase di valutazione e dell'ammissibilità delle domande, appare necessario coinvolgere, nel rilascio delle certificazioni, anche le altre associazioni di categoria interessate, affinché non siano discriminate rispetto a Confindustria;

le suddette confederazioni datoriali hanno più volte sollecitato accordi con il ministero competente per la promozione della certificazione ambientale nelle Pmi, richieste, queste, ancora in attesa;

i tempi per l'adesione delle imprese al programma di incentivazione appaiono piuttosto ristretti —:

se il Governo intenda intervenire per venire incontro alle richieste avanzate dalle suddette confederazioni, riaprendo anche i termini per l'adesione delle imprese al programma di incentivazione. (5-02460)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

VIGNI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda del *black out* ha riaperto la discussione sul sistema energetico in Italia;

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

D'AGRÒ. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

numerosi uffici consolari italiani, soprattutto quelli che operano nell'est europeo e nel Medio Oriente, sottopongono a lunghe e faticose procedure burocratiche gli operatori stranieri che richiedono il visto d'affari;

le conseguenze sono gravi e inducono gli operatori interessati a rivolgersi ad altre ambasciate dell'area Schengen, o a scegliere addirittura fornitori alternativi a quelli italiani —:

se non ritenga di dover assumere le opportune iniziative per ridurre i tempi necessari per ottenere i visti di affari e quelli per *stage* di apprendimento tecnico presso le aziende industriali italiane che hanno investimenti o collaborazioni produttive all'estero;

se intenda superare tali lungaggini creando corsie preferenziali per le pratiche di visto qualora vi sia un'azienda italiana che inoltra formale invito di presenza in Italia a *partner* stranieri, assumendo la responsabilità di provvedere all'ospitalità degli stessi. (4-07725)

* * *

AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

NICOTRA, SARDELLI, RICCIOTTI, AMATO, COSENTINO, STRADELLA e SANTORI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la recente pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto 7 maggio 2003

sui finanziamenti per la certificazione ambientale ha dato soddisfazione alle reiterate richieste di alcune confederazioni datoriali, tra cui la Confapi, di dare attuazione alle disponibilità previste dall'articolo 109 della legge n. 388 del 2000, dimostrando, con ciò, una nuova attenzione, da parte del Governo, per le tematiche ambientali e lo sviluppo sostenibile direttamente collegato all'economia aziendale;

come, tuttavia, recentemente sottolineato dall'Agenzia parlamentare per l'informazione politica ed economica, *AgenParl*, dal momento che il suddetto decreto prevede un supporto di Confindustria nella fase di valutazione e dell'ammissibilità delle domande, appare necessario coinvolgere, nel rilascio delle certificazioni, anche le altre associazioni di categoria interessate, affinché non siano discriminate rispetto a Confindustria;

le suddette confederazioni datoriali hanno più volte sollecitato accordi con il ministero competente per la promozione della certificazione ambientale nelle Pmi, richieste, queste, ancora in attesa;

i tempi per l'adesione delle imprese al programma di incentivazione appaiono piuttosto ristretti —:

se il Governo intenda intervenire per venire incontro alle richieste avanzate dalle suddette confederazioni, riaprendo anche i termini per l'adesione delle imprese al programma di incentivazione. (5-02460)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

VIGNI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda del *black out* ha riaperto la discussione sul sistema energetico in Italia;

non è semplice capire quale sia la vera situazione, poiché mancano informazioni esaurienti e dettagliate sulla consistenza e sulla disponibilità degli impianti generatori;

è noto che la potenza installata è di 77 mila Mw e quella disponibile alla massima richiesta è solo di 49 mila Mw, a fronte di una esigenza, sempre alla punta, di 53 mila Mw;

non si conoscono però i dati disaggregati e dettagliati della quota corrispondente alla differenza tra i 77 mila ed i 49 mila Mw, vale a dire 28 mila Mw di cui circa 7-8 mila idroelettrici e circa 20 mila termici;

su questi 20 mila Mw termici vengono forniti solo dati aggregati: 6 mila in ristrutturazione, 3 mila già dismessi e 10 mila (di cui metà cogenerativi) dichiarati indisponibili per « cause non programmabili »; (definizione questa, di cui non è chiaro il significato); non si conosce inoltre quale sia la potenza di impianti a turbogas a ciclo semplice, adatti per impieghi di punta;

valutando la potenza di tali impianti a turbogas intorno a 3-3,5 Mw o sommando tale cifra ad una parte dei 10 mila Mw si arriverebbe a circa 6 mila Mw in più (pari a quasi il 25 per cento dei 28 Mw) per cui si potrebbero avere, attraverso una adeguata riorganizzazione, 55 Mw alla massima richiesta, interamente di produzione italiana; altri risultati si potrebbero inoltre conseguire con opportuni interventi —

se non intenda fornire al Parlamento una informazione precisa e disaggregata (almeno a livello di 1.000 Mw o inferiori) sulla consistenza e disponibilità degli impianti;

cosa si intenda esattamente per « cause non programmabili ». (5-02463)

NICOLA ROSSI, LULLI e NIGRA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la *Sport Brands Internazionali*, che ha acquisito tutte le aziende operative della Fila Holding ha annunciato voler sman-

tellare lo stabilimento della Fila Sport di Biella nel quale sono concentrate le attività di direzione, di progettazione e di preparazione dei campionari di localizzare la nuova sede centrale europea a Milano, di licenziare in Italia 250 persone la maggior parte delle quali erano occupate presso lo stabilimento di Biella che verrà definitivamente smantellato;

se realizzato il piano industriale avrà conseguenze molto pesanti sull'economia del Biellese, sulla immagine stessa del distretto tessile biellese, getterà sul lastrico centinaia di lavoratrici e di lavoratori e comporterà il trasferimento a Milano di quelle attività di direzione che prima venivano svolte all'interno dello stabilimento di Biella e la chiusura di quest'ultimo;

i contraccolpi del piano industriale che è stato presentato saranno devastanti perché lo smantellamento dello stabilimento Fila avviene nel momento in cui il settore tessile, asse portante dell'economia del nostro territorio, è investito da una crisi che non è soltanto congiunturale e che richiede l'adozione da parte del Governo e della Regione di politiche nuove e coraggiose in grado di ridisegnare il futuro del Distretto Industriale tessile Biellese, provvedimenti di cui non vi è traccia all'interno della legge finanziaria 2004 presentata dal governo;

massiccio è stato e continua ad essere il ricorso alla Cassa integrazione Ordinaria e Straordinaria da parte delle aziende mentre rispetto allo scorso anno è raddoppiato il numero dei lavoratori iscritti alle liste di mobilità come emerge da una lettura dei dati forniti dalla Commissione Regionale per l'impiego;

in tale situazione la ricollocazione dei lavoratori della Fila Sport, già problematica di per se trattandosi di personale con qualifiche medio alte, è difficilissima se non addirittura impossibile;

il piano di ristrutturazione presentato dalla proprietà conferma le preoccupazioni di coloro che sin dall'inizio avevano ventilato la possibilità che la vendita

da parte della Hdp del pacchetto di maggioranza della Fila Sport comportasse non soltanto una dolorosa riorganizzazione dell'azienda, ma il trasferimento in altra sede delle attività di direzione, liquidando così definitivamente la presenza della Fila nel Biellese;

contro tale piano si sono pronunciate le istituzioni locali, la Regione Piemonte, la Provincia e il comune di Biella, l'unione industriale, le organizzazioni sindacali e un vastissimo schieramento di forze sociali;

presso la prefettura di Biella è stato istituito uno specifico tavolo ma il confronto avvenuto con la nuova proprietà non ha sinora consentito di giungere ad una significativa modifica del piano e quindi ad una intesa che possa essere considerata soddisfacente;

un ulteriore incontro è stato fissato per il 21 ottobre 2003 e questo ultimo incontro sarà decisivo per verificare se la nuova proprietà ha intenzione di modificare radicalmente il piano;

è importantissimo per il ruolo che la Fila deve continuare ad avere all'interno del territorio Biellese che il Governo e il Ministro competente intervengano direttamente sulla proprietà sia per sollecitare una radicale modifica del piano e/o per invitarla a prendere in esame soluzioni in grado di garantire la presenza della Fila a Biella e la massima occupazione possibile;

deve risultare evidente che la questione Fila viene assunta in prima persona dal governo e per esso dal Ministro delle attività produttive —:

in che modo intenda ribadire la contrarietà del Governo italiano nei confronti di un piano industriale che se realizzato comporterebbe lo smantellamento di tutte le attività sinora svolte a Biella, la chiusura dello stabilimento e centinaia di licenziamenti;

quali iniziative intenda assumere direttamente il Ministro per le attività produttive qualora l'incontro del 21 ottobre

2003 non si concludesse in modo soddisfacente e la proprietà confermasse l'intenzione di realizzare il piano che è stato presentato;

se in questo caso non ritenga di dover convocare la proprietà per richiedere una modifica radicale del piano e/o verificare la praticabilità di eventuali soluzioni alternative attraverso le quali impedire lo smantellamento della Fila e garantire la massima occupazione possibile. (5-02465)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

BOLOGNESI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il 9 ottobre scorso l'attore Lino Banfi in una intervista al quotidiano *Corriere della Sera*, promuovendo una *fiction* che lo vede protagonista sul tema delle adozioni nazionali ed internazionali prodotta da Rai Fiction, rilasciava, riferendosi ai bambini adottati, le seguenti dichiarazioni: « Cerchiamo di dare una famiglia a tutti, anche se un papà ed una mamma adottivi non sono la stessa cosa di quelli veri... ». Ed ancora « i loro occhi sono sempre appannati da un velo di tristezza »;

lo stesso Banfi, reagendo allo sconcerto di numerose famiglie ed associazioni di famiglie adottive, affidava ad un comunicato *Ansa* del 15 ottobre, le sue scuse alle famiglie adottive con argomenti che chiarivano in maniera ancor più manifesta il proprio pensiero circa l'istituto dell'adozione, ponendo ancora una volta l'accento sulle difficoltà della stessa;

il signor Lino Banfi è anche il *testimonial* di uno *spot* televisivo della Presidenza del Consiglio per la promozione dell'istituto dell'adozione internazionale;

insistere sulle difficoltà, sicuramente esistenti, che bambini e genitori adottivi

da parte della Hdp del pacchetto di maggioranza della Fila Sport comportasse non soltanto una dolorosa riorganizzazione dell'azienda, ma il trasferimento in altra sede delle attività di direzione, liquidando così definitivamente la presenza della Fila nel Biellese;

contro tale piano si sono pronunciate le istituzioni locali, la Regione Piemonte, la Provincia e il comune di Biella, l'unione industriale, le organizzazioni sindacali e un vastissimo schieramento di forze sociali;

presso la prefettura di Biella è stato istituito uno specifico tavolo ma il confronto avvenuto con la nuova proprietà non ha sinora consentito di giungere ad una significativa modifica del piano e quindi ad una intesa che possa essere considerata soddisfacente;

un ulteriore incontro è stato fissato per il 21 ottobre 2003 e questo ultimo incontro sarà decisivo per verificare se la nuova proprietà ha intenzione di modificare radicalmente il piano;

è importantissimo per il ruolo che la Fila deve continuare ad avere all'interno del territorio Biellese che il Governo e il Ministro competente intervengano direttamente sulla proprietà sia per sollecitare una radicale modifica del piano e/o per invitarla a prendere in esame soluzioni in grado di garantire la presenza della Fila a Biella e la massima occupazione possibile;

deve risultare evidente che la questione Fila viene assunta in prima persona dal governo e per esso dal Ministro delle attività produttive —:

in che modo intenda ribadire la contrarietà del Governo italiano nei confronti di un piano industriale che se realizzato comporterebbe lo smantellamento di tutte le attività sinora svolte a Biella, la chiusura dello stabilimento e centinaia di licenziamenti;

quali iniziative intenda assumere direttamente il Ministro per le attività produttive qualora l'incontro del 21 ottobre

2003 non si concludesse in modo soddisfacente e la proprietà confermasse l'intenzione di realizzare il piano che è stato presentato;

se in questo caso non ritenga di dover convocare la proprietà per richiedere una modifica radicale del piano e/o verificare la praticabilità di eventuali soluzioni alternative attraverso le quali impedire lo smantellamento della Fila e garantire la massima occupazione possibile. (5-02465)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

BOLOGNESI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il 9 ottobre scorso l'attore Lino Banfi in una intervista al quotidiano *Corriere della Sera*, promuovendo una *fiction* che lo vede protagonista sul tema delle adozioni nazionali ed internazionali prodotta da Rai Fiction, rilasciava, riferendosi ai bambini adottati, le seguenti dichiarazioni: « Cerchiamo di dare una famiglia a tutti, anche se un papà ed una mamma adottivi non sono la stessa cosa di quelli veri... ». Ed ancora « i loro occhi sono sempre appannati da un velo di tristezza »;

lo stesso Banfi, reagendo allo sconcerto di numerose famiglie ed associazioni di famiglie adottive, affidava ad un comunicato *Ansa* del 15 ottobre, le sue scuse alle famiglie adottive con argomenti che chiarivano in maniera ancor più manifesta il proprio pensiero circa l'istituto dell'adozione, ponendo ancora una volta l'accento sulle difficoltà della stessa;

il signor Lino Banfi è anche il *testimonial* di uno *spot* televisivo della Presidenza del Consiglio per la promozione dell'istituto dell'adozione internazionale;

insistere sulle difficoltà, sicuramente esistenti, che bambini e genitori adottivi

affrontano nella quotidianità, non aiuta a sostenere le famiglie stesse o quelle che eventualmente intendono avvicinarsi a questa esperienza, ma al contrario contribuisce a formare nell'opinione pubblica l'idea del bambino adottato come comune « diverso » perché « problematico » a causa del suo passato;

gli spot pubblicitari e le eventuali *fiction* sul tema delle adozioni, dovrebbero, al contrario, promuovere la divulgazione della cultura dell'accoglienza, mentre le coppie dovrebbero ricevere dallo Stato aiuti effettivi e concreti: dal sostegno psicologico alle famiglie adottive, al sostegno per l'inserimento scolastico dei bambini adottati in età scolare e prescolare, all'eliminazione delle lunghe attese e pratiche burocratiche sia *pre* che *post iter* adottivo. Tutte cose al momento non assicurate alle famiglie in questione.

considerato il tenore delle dichiarazioni dell'attore Lino Banfi, vi è da chiedersi se i contenenti della *fiction* televisiva prodotta da RAI Fiction siano rispettosi della sensibilità e della onorabilità dei bambini e delle famiglie adottive o non contenga piuttosto messaggi negativi o unicamente problematici dell'esperienza dell'adozione;

se il signor Lino Banfi non appaia incompatibile quale protagonista dello *spot* della Presidenza del Consiglio in materia di adozioni internazionali, viste le dichiarazioni rilasciate agli organi di informazioni su una materia che lui stesso dovrebbe promuovere, che le numerose famiglie adottive e affidatarie hanno giudicato lesive della propria onorabilità;

in base a quali criteri è stato scelto Lino Banfi quale *testimonial* dello *spot* sull'adozione nazionale ed internazionale, dato che essere ambasciatore Unicef, o essere riconosciuto dall'opinione pubblica quale « nonno d'Italia » non costituisce garanzia di comprensione, condivisione e promozione dell'esperienza dell'adozione nazionale ed internazionale. (3-02779)

Interrogazioni a risposta scritta:

BOVA e MEDURI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

numerosi cittadini, abitanti del comune di Locri da circa una settimana, a causa di visibili danni alla linea telefonica, si trovano con le abitazioni isolate dai servizi Telecom;

vivono in una condizione di notevole isolamento, vista l'importanza che oggi riveste il telefono per necessità ordinarie o straordinarie;

nonostante abbiano esposto il loro disagio agli operatori Telecom sollecitando un intervento, non avrebbero ricevuto nessun tipo di assistenza;

anche i numeri di emergenza e delle forze dell'ordine potrebbero essere interessati da questo blocco del servizio —:

quali iniziative intenda assumere al riguardo perché possa essere ripristinato il servizio in condizioni di sicurezza.

(4-07726)

GENTILONI SILVERI e GIULIETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sabato 27 settembre il Presidente della Regione Lazio Francesco Storace dichiarò che il disegno di legge di riforma del sistema radiotelevisivo non è attribuibile al Ministro Maurizio Gasparri perché il Ministro delle Comunicazioni non ne sarebbe stato l'autore;

la Commissione di esperti insediata dal Ministro Gasparri nel giugno 2002 chiuse i propri lavori prima ancora di averli iniziati riconoscendo di essere stata scavalcata dal varo del disegno di legge in Consiglio dei Ministri;

nel Consiglio dei Ministri in cui fu approvato il disegno di legge il Presidente Berlusconi e il Sottosegretario alla Presi-

denza Letta non presero parte al voto per non alimentare sospetti e polemiche sul conflitto di interessi;

l'Autorità per le Comunicazioni svolge un ruolo indipendente e di garanzia e tale ruolo gli è riconosciuto dal disegno di legge attribuito al Ministro Gasparri —

se sono vere le voci di stampa secondo le quali il Governo si sarebbe avvalso del contributo di tre tecnici — il Professor Vincenzo Zeno Zencovich, l'Avvocato Riccardo Roversi, il consigliere di Stato Paolo Troiano — per elaborare il Disegno di Legge in materia di sistema televisivo;

se i tecnici citati abbiano partecipato ad una riunione sul disegno di legge Gasparri presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri nella seconda metà di luglio 2002;

se dalla succitata riunione fosse assente il Ministro Gasparri;

se, oltre ai tre tecnici alla riunione abbiano partecipato anche componenti dell'Autorità per le Comunicazioni;

se infine nei giorni immediatamente successivi riunioni analoghe si siano svolte negli uffici dell'Autorità per le comunicazioni e con quali presenze da parte dell'Autorità stessa. (4-07736)

GROTTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la direzione regionale delle poste italiane del Veneto ha deciso la chiusura dell'ufficio movimento postale di Rovigo;

tale decisione, se attuata, porterà al trasferimento e al ricollocamento, in luogo imprecisato, di ben 47 lavoratori;

questa eventualità non ha incontrato solo l'opposizione dei lavoratori interessati e delle loro rappresentanze sindacali ma anche delle Amministrazioni locali che hanno espresso, con atti pubblici, enorme

preoccupazione per la possibile perdita sia del servizio che di numerosi posti di lavoro nella città di Rovigo;

tutto ciò è dovuto al cosiddetto piano di ottimizzazione e razionalizzazione del servizio che, come è noto, imponeva, in virtù di quanto disposto dalla direttiva 97/67/CE (recepita dal decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261), il raggiungimento dell'equilibrio gestionale per arrivare alla liberalizzazione del servizio postale;

il successivo piano di impresa, definito dalla Società Poste Italiane s.p.a. per gli anni 1998-2002, ha determinato, in funzione del raggiungimento del pareggio di bilancio, gravi disfunzioni e problemi, soprattutto nei piccoli comuni e nelle aree periferiche delle grosse città, in seguito alla dismissione o alla chiusura parziale di numerosi uffici;

in questo modo il servizio postale è andato perdendo il suo ruolo di servizio sociale e universale e decisioni, come quella presa sulla chiusura dell'ufficio movimento postale di Rovigo, non fanno che confermare questa tendenza e la volontà della Società Poste Italiane s.p.a. di continuare, con l'attuale piano di impresa 2003-2008, a tagliare servizi e uffici postali —

quali iniziative intenda assumere concretamente presso Poste Italiane perché sia evitata la chiusura dell'ufficio movimento postale e la conseguente perdita di 47 posti di lavoro per la città di Rovigo;

se non si ritenga che simili decisioni siano in netto contrasto con la qualità del « servizio universale » che dovrebbe essere garantito dalla Società Poste Italiane e come intenda, il Ministero delle comunicazioni, in qualità di autorità nazionale di regolamentazione del settore postale, intervenire a difesa dei lavoratori delle Poste e dei cittadini utenti;

quali sono i criteri, in materia di mantenimento dei posti di lavoro e degli uffici postali periferici, con i quali si sta definendo il nuovo contratto di programma (visto che il precedente è già

scaduto il 31 dicembre 2002), tra il Ministero delle comunicazioni, di concerto con il ministero dell'economia e delle finanze, con la Società Poste Italiane s.p.a. (4-07740)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISA, RUZZANTE, PINOTTI e DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai note, e oggetto di numerosi articoli di stampa, le ricerche ed analisi svolte presso l'università di Modena dalla dottoressa Antonietta Gatti, ricerche che hanno evidenziato nei tessuti biotici dei militari tornati dal servizio in zone di guerra e colpiti da patologie leucemiche e tumorali, la presenza di nanoparticelle di metalli pesanti;

in particolare, grazie all'uso del microscopio a scansione elettronica, tali ricerche hanno evidenziato come tali particelle abbiano una forma sferica, indizio incontrovertibile di una esposizione ad una temperatura superiore ai 2.000 gradi;

tale fattore, dato che solo l'uranio può raggiungere durante la combustione tali temperature, evidenzia una relazione diretta tra l'uranio e le patologie che hanno colpito i militari;

vale a pena di sottolineare che la commissione Mandelli, che pur aveva escluso per due volte la pericolosità dell'uranio, ammettendo invece nella terza relazione « l'eccesso statisticamente rilevante di linfomi di Hodgkin rispetto ai casi attesi » ha esaminato il nesso tra uranio e linfoma esclusivamente sotto il profilo della radioattività e non della chimica, conducendo la ricerca cioè, sotto il profilo epidemiologico e non su quello tossicologico —:

se non ritenga opportuno rivedere la propria posizione sulla base di questi re-

centi studi e istituire una nuova commissione d'inchiesta medico-scientifica che appuri i reali pericoli dell'uranio impoverito;

quali provvedimenti intenda assumere per il riconoscimento della causa di servizio per tutti i militari che hanno contratto il linfoma di Hodgkin in seguito al servizio prestato in missioni militari nei Balcani e nei confronti delle famiglie dei 23 militari italiani deceduti. (5-02464)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

BUONTEMPO e LEO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 2003 (legge n. 289 del 2002) ha previsto una serie di condoni inerenti i contenziosi fiscali pendenti e alla cosiddetta « rottamazione dei ruoli », congelando, sino al 30 novembre 2003, l'attività delle commissioni tributarie;

in forza di tali provvedimenti si è venuta a creare una situazione di disagio da parte di numerosi contribuenti che, pur non essendo ancora stata fissata l'udienza per la discussione di un ricorso o di un appello tributario, si sono visti iscrivere a ruolo le imposte relative al contenzioso con il pericolo, in caso di mancato pagamento, di conseguente iscrizione ipotecaria con derivato grave danno al contribuente —:

se non si ritenga necessario sospendere i termini di riesame coattivo, in attesa di sapere se il contribuente intenda aderire al condono ovvero proseguire nel contenzioso, al fine di evitare che il contribuente effettui versamenti che potrebbero risultare non dovuti, tenuto anche conto di quanto disposto dal comma 6, articolo 16 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, che stabilisce i termini per impugnare gli atti di accertamento. (5-02462)

scaduto il 31 dicembre 2002), tra il Ministero delle comunicazioni, di concerto con il ministero dell'economia e delle finanze, con la Società Poste Italiane s.p.a. (4-07740)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISA, RUZZANTE, PINOTTI e DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai note, e oggetto di numerosi articoli di stampa, le ricerche ed analisi svolte presso l'università di Modena dalla dottoressa Antonietta Gatti, ricerche che hanno evidenziato nei tessuti biotici dei militari tornati dal servizio in zone di guerra e colpiti da patologie leucemiche e tumorali, la presenza di nanoparticelle di metalli pesanti;

in particolare, grazie all'uso del microscopio a scansione elettronica, tali ricerche hanno evidenziato come tali particelle abbiano una forma sferica, indizio incontrovertibile di una esposizione ad una temperatura superiore ai 2.000 gradi;

tale fattore, dato che solo l'uranio può raggiungere durante la combustione tali temperature, evidenzia una relazione diretta tra l'uranio e le patologie che hanno colpito i militari;

vale a pena di sottolineare che la commissione Mandelli, che pur aveva escluso per due volte la pericolosità dell'uranio, ammettendo invece nella terza relazione «l'eccesso statisticamente rilevante di linfomi di Hodgkin rispetto ai casi attesi» ha esaminato il nesso tra uranio e linfoma esclusivamente sotto il profilo della radioattività e non della chimica, conducendo la ricerca cioè, sotto il profilo epidemiologico e non su quello tossicologico —:

se non ritenga opportuno rivedere la propria posizione sulla base di questi re-

centi studi e istituire una nuova commissione d'inchiesta medico-scientifica che appuri i reali pericoli dell'uranio impoverito;

quali provvedimenti intenda assumere per il riconoscimento della causa di servizio per tutti i militari che hanno contratto il linfoma di Hodgkin in seguito al servizio prestato in missioni militari nei Balcani e nei confronti delle famiglie dei 23 militari italiani deceduti. (5-02464)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

BUONTEMPO e LEO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 2003 (legge n. 289 del 2002) ha previsto una serie di condoni inerenti i contenziosi fiscali pendenti e alla cosiddetta «rottamazione dei ruoli», congelando, sino al 30 novembre 2003, l'attività delle commissioni tributarie;

in forza di tali provvedimenti si è venuta a creare una situazione di disagio da parte di numerosi contribuenti che, pur non essendo ancora stata fissata l'udienza per la discussione di un ricorso o di un appello tributario, si sono visti iscrivere a ruolo le imposte relative al contenzioso con il pericolo, in caso di mancato pagamento, di conseguente iscrizione ipotecaria con derivato grave danno al contribuente —:

se non si ritenga necessario sospendere i termini di riesame coattivo, in attesa di sapere se il contribuente intenda aderire al condono ovvero proseguire nel contenzioso, al fine di evitare che il contribuente effettui versamenti che potrebbero risultare non dovuti, tenuto anche conto di quanto disposto dal comma 6, articolo 16 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, che stabilisce i termini per impugnare gli atti di accertamento. (5-02462)

scaduto il 31 dicembre 2002), tra il Ministero delle comunicazioni, di concerto con il ministero dell'economia e delle finanze, con la Società Poste Italiane s.p.a. (4-07740)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISA, RUZZANTE, PINOTTI e DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai note, e oggetto di numerosi articoli di stampa, le ricerche ed analisi svolte presso l'università di Modena dalla dottoressa Antonietta Gatti, ricerche che hanno evidenziato nei tessuti biotici dei militari tornati dal servizio in zone di guerra e colpiti da patologie leucemiche e tumorali, la presenza di nanoparticelle di metalli pesanti;

in particolare, grazie all'uso del microscopio a scansione elettronica, tali ricerche hanno evidenziato come tali particelle abbiano una forma sferica, indizio incontrovertibile di una esposizione ad una temperatura superiore ai 2.000 gradi;

tale fattore, dato che solo l'uranio può raggiungere durante la combustione tali temperature, evidenzia una relazione diretta tra l'uranio e le patologie che hanno colpito i militari;

vale a pena di sottolineare che la commissione Mandelli, che pur aveva escluso per due volte la pericolosità dell'uranio, ammettendo invece nella terza relazione « l'eccesso statisticamente rilevante di linfomi di Hodgkin rispetto ai casi attesi » ha esaminato il nesso tra uranio e linfoma esclusivamente sotto il profilo della radioattività e non della chimica, conducendo la ricerca cioè, sotto il profilo epidemiologico e non su quello tossicologico —:

se non ritenga opportuno rivedere la propria posizione sulla base di questi re-

centi studi e istituire una nuova commissione d'inchiesta medico-scientifica che appuri i reali pericoli dell'uranio impoverito;

quali provvedimenti intenda assumere per il riconoscimento della causa di servizio per tutti i militari che hanno contratto il linfoma di Hodgkin in seguito al servizio prestato in missioni militari nei Balcani e nei confronti delle famiglie dei 23 militari italiani deceduti. (5-02464)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

BUONTEMPO e LEO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 2003 (legge n. 289 del 2002) ha previsto una serie di condoni inerenti i contenziosi fiscali pendenti e alla cosiddetta « rottamazione dei ruoli », congelando, sino al 30 novembre 2003, l'attività delle commissioni tributarie;

in forza di tali provvedimenti si è venuta a creare una situazione di disagio da parte di numerosi contribuenti che, pur non essendo ancora stata fissata l'udienza per la discussione di un ricorso o di un appello tributario, si sono visti iscrivere a ruolo le imposte relative al contenzioso con il pericolo, in caso di mancato pagamento, di conseguente iscrizione ipotecaria con derivato grave danno al contribuente —:

se non si ritenga necessario sospendere i termini di riesame coattivo, in attesa di sapere se il contribuente intenda aderire al condono ovvero proseguire nel contenzioso, al fine di evitare che il contribuente effettui versamenti che potrebbero risultare non dovuti, tenuto anche conto di quanto disposto dal comma 6, articolo 16 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, che stabilisce i termini per impugnare gli atti di accertamento. (5-02462)

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legge n. 296 del 2003 — che pare, a tutti gli effetti, il « cuore » della legge finanziaria per il 2004 — prevede, all'articolo 26, comma 8, che i comuni, le regioni e gli altri enti pubblici territoriali possano acquistare gli alloggi degli enti previdenziali pubblici soggetti a cartolarizzazione ai sensi della legge n. 410 del 2001;

in questo modo viene data la possibilità ai Comuni di intervenire sull'emergenza abitativa, con l'acquisizione di quegli alloggi liberi che possono garantire per migliaia di sfrattati il passaggio da casa a casa; inoltre l'acquisizione del patrimonio abitativo inoptato può ulteriormente alleggerire una emergenza abitativa che nelle grandi aree urbane è assai grave;

con avviso d'asta dell'8 settembre 2003 sono state previste le aste (a partire dal 10 ottobre 2003) per oltre 300 unità immobiliari libere ad uso residenziale ubicate in tutto il Paese e in particolare nelle grandi aree urbane;

con avviso d'asta del 3 ottobre 2003, sono state messe all'asta circa 300 unità immobiliari ad uso abitativo occupate ma non optate, anche queste ubicate su tutto il territorio ma in particolare in alcune aree urbane: in questo caso le aste sono previste a partire da novembre —

se non ritenga necessario ed urgente sospendere le aste di alloggi liberi o occupati ma non optati per permettere ai Comuni, alle Regioni e agli altri Enti pubblici territoriali di predisporre tutti gli atti necessari all'acquisto delle citate unità immobiliari ad uso residenziale, nonché di esplicitare le intenzioni di acquisto;

quali azioni intenda intraprendere per rendere effettiva ed immediatamente praticabile la possibilità, prevista dall'articolo 26 comma 9 del decreto legge n. 296 del 2003, di acquisto, da parte degli Enti

locali, degli alloggi liberi o occupati ma inoptati soggetti a cartolarizzazione;

quali siano state le indicazioni fornite alla SCIP (società che si occupa della vendita degli immobili degli Enti) per rendere effettivamente attiva e praticabile l'intenzione di acquisto da parte dei Comuni, delle Regioni e degli altri Enti pubblici delle unità immobiliari;

se non ritenga necessario emanare immediata apposita direttiva alla SCIP affinché vengano inviati a tutti gli Enti locali gli elenchi degli immobili liberi o occupati ma non optati per permettere loro di poter esprimere l'intenzione di acquisto prima che le unità immobiliari siano alienate mediante asta. (4-07729)

LUSSANA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 novembre 2001, protocollo 5/926/035, il ministero della giustizia emanava una circolare indirizzata ai Presidenti delle Corti d'Appello, per invitare i giudici dell'esecuzione ad affidare gli incarichi agli istituti di vendite giudiziarie in materia di esecuzione immobiliare, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 21, comma 6 del decreto ministeriale 11 febbraio 1997, n. 109;

il citato articolo prevede che nelle esecuzioni immobiliari gli istituti possano fornire al giudice, quali custodi o amministratori, l'assistenza necessaria per le vendite e possano essere incaricati dallo stesso giudice delle operazioni all'uopo indispensabili, potendo essere affidatari, oltre che della custodia e dell'amministrazione giudiziaria dei beni pignorati ai sensi degli articoli 532 del codice di procedura civile e 159 delle relative disposizioni di attuazione, altresì delle attività preparatorie delle vendite, dove possono essere ricomprese anche l'accompagnamento autorizzato *in loco* dei potenziali acquirenti per la verifica della consistenza dei beni da porre in vendita e la diffusione della notizia delle vendite attraverso tutti i ca-

nali pubblicitari consentiti, compresi quelli informatici;

si tratta di attività preliminari, espletate da organizzazioni dotate di specificità di funzioni ausiliarie, che avvengono sotto il diretto controllo del giudice che le dispone e che possono rendere più agevole ai probabili acquirenti la conoscenza dei beni esecutati e la partecipazione ai relativi incanti, contribuendo a snellire le procedure, a determinare un agevolato approccio ai beni del debitore ed un migliore risultato in termini di realizzo;

in data 25 febbraio 2002, protocollo 228/035, il Ministero della giustizia emanava una circolare avente ad oggetto le vendite fallimentari e le vendite dei beni ereditari nelle eredità giacenti, indirizzata ai Presidenti delle Corti d'Appello e ai giudici delegati, per coinvolgere maggiormente gli Istituti per le Vendite Giudiziarie nelle operazioni di vendita di beni fallimentari previste dall'articolo 159 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile;

l'affidamento agli istituti vendite giudiziarie delle vendite suddette, o degli atti preparatori all'incanto, è previsto espressamente dall'articolo 29 del decreto ministeriale 11 febbraio 1997, n. 109 di modifica del regolamento Unico sugli I.V.G. del 20 giugno 1960, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* serie generale n. 95 del 24 aprile 1997;

la relativa disciplina, ha carattere normativo e tende ad un più accentuato coinvolgimento degli istituti in questione per le operazioni di vendita sopra citate, in considerazione del fatto che la particolare specializzazione allo svolgimento degli incarichi in parola, l'esistenza di strutture idonee e il possesso dei requisiti di affidabilità da parte degli istituti per le vendite giudiziarie, possono assicurare un migliore realizzo nelle vendite, un contenimento di costi e compensi, oltre che la necessaria trasparenza degli espletamenti in quanto affidati a soggetti sottoposti ad una costante vigilanza attraverso verifiche semestrali, annuali ed eventuali ispezioni straordinarie (articoli 10 e 13 decreto ministeriale 11 febbraio 1997, n. 109);

dette circolari ministeriali hanno trovato applicazione da parte dei giudici solo in alcune piccole sedi di tribunale, con ottimi risultati sia sul piano economico di maggior realizzo che di trasparenza, mentre, purtroppo nella stragrande maggioranza delle circoscrizioni le stesse vengono tutt'ora dai giudici disattese;

l'associazione nazionale tra istituti vendite giudiziarie, nelle vendite fallimentari ed eredità giacenti ha segnalato al ministero della giustizia la disponibilità degli istituti vendite giudiziarie a tentare anche solo il miglioramento delle offerte, relative all'acquisto dei beni mobiliari di fallimento o eredità, offerte raccolte dal curatore e proposte al giudice per l'accettazione, stante, per esperienza acquisita dagli I.V.G. nei casi di loro coinvolgimento da parte dei giudici, un maggior realizzo medio del 30 per cento nel 90 per cento dei casi, con i conseguenti vantaggi economici, attuata questa disponibilità, per milioni di euro, sia per l'attivo fallimentare o di eredità, nonché per l'Erario e contributi Inps, Inail inevasi —:

se il Ministro in indirizzo voglia accertare quale danno economico subisce l'Erario in conseguenza del fatto che nelle vendite mobiliari fallimentari non vengono utilizzati gli istituti di vendite giudiziarie, la cui professionalità e competenza in materia sono direttamente riconosciute dal ministero della giustizia. (4-07730)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

ROTUNDO e LUIGI PEPE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stata data notizia dalla stampa di un progetto attualmente allo studio del ministero della giustizia che prevede una riduzione in Italia dagli attuali 848 a 460 uffici del giudice di pace, con l'indicazione

nali pubblicitari consentiti, compresi quelli informatici;

si tratta di attività preliminari, espletate da organizzazioni dotate di specificità di funzioni ausiliarie, che avvengono sotto il diretto controllo del giudice che le dispone e che possono rendere più agevole ai probabili acquirenti la conoscenza dei beni esecutati e la partecipazione ai relativi incanti, contribuendo a snellire le procedure, a determinare un agevolato approccio ai beni del debitore ed un migliore risultato in termini di realizzo;

in data 25 febbraio 2002, protocollo 228/035, il Ministero della giustizia emanava una circolare avente ad oggetto le vendite fallimentari e le vendite dei beni ereditari nelle eredità giacenti, indirizzata ai Presidenti delle Corti d'Appello e ai giudici delegati, per coinvolgere maggiormente gli Istituti per le Vendite Giudiziarie nelle operazioni di vendita di beni fallimentari previste dall'articolo 159 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile;

l'affidamento agli istituti vendite giudiziarie delle vendite suddette, o degli atti preparatori all'incanto, è previsto espressamente dall'articolo 29 del decreto ministeriale 11 febbraio 1997, n. 109 di modifica del regolamento Unico sugli I.V.G. del 20 giugno 1960, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* serie generale n. 95 del 24 aprile 1997;

la relativa disciplina, ha carattere normativo e tende ad un più accentuato coinvolgimento degli istituti in questione per le operazioni di vendita sopra citate, in considerazione del fatto che la particolare specializzazione allo svolgimento degli incarichi in parola, l'esistenza di strutture idonee e il possesso dei requisiti di affidabilità da parte degli istituti per le vendite giudiziarie, possono assicurare un migliore realizzo nelle vendite, un contenimento di costi e compensi, oltre che la necessaria trasparenza degli espletamenti in quanto affidati a soggetti sottoposti ad una costante vigilanza attraverso verifiche semestrali, annuali ed eventuali ispezioni straordinarie (articoli 10 e 13 decreto ministeriale 11 febbraio 1997, n. 109);

dette circolari ministeriali hanno trovato applicazione da parte dei giudici solo in alcune piccole sedi di tribunale, con ottimi risultati sia sul piano economico di maggior realizzo che di trasparenza, mentre, purtroppo nella stragrande maggioranza delle circoscrizioni le stesse vengono tutt'ora dai giudici disattese;

l'associazione nazionale tra istituti vendite giudiziarie, nelle vendite fallimentari ed eredità giacenti ha segnalato al ministero della giustizia la disponibilità degli istituti vendite giudiziarie a tentare anche solo il miglioramento delle offerte, relative all'acquisto dei beni mobiliari di fallimento o eredità, offerte raccolte dal curatore e proposte al giudice per l'accettazione, stante, per esperienza acquisita dagli I.V.G. nei casi di loro coinvolgimento da parte dei giudici, un maggior realizzo medio del 30 per cento nel 90 per cento dei casi, con i conseguenti vantaggi economici, attuata questa disponibilità, per milioni di euro, sia per l'attivo fallimentare o di eredità, nonché per l'Erario e contributi Inps, Inail inevasi —:

se il Ministro in indirizzo voglia accertare quale danno economico subisce l'Erario in conseguenza del fatto che nelle vendite mobiliari fallimentari non vengono utilizzati gli istituti di vendite giudiziarie, la cui professionalità e competenza in materia sono direttamente riconosciute dal ministero della giustizia. (4-07730)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

ROTUNDO e LUIGI PEPE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stata data notizia dalla stampa di un progetto attualmente allo studio del ministero della giustizia che prevede una riduzione in Italia dagli attuali 848 a 460 uffici del giudice di pace, con l'indicazione

dell'ipotesi per la provincia di Lecce di sopprimere le sedi di Alessano, Otranto ed Ugento;

tale ipotesi di soppressione ed il conseguente accorpamento ad altri uffici del giudice di pace, se attuata, produrrebbe una ingiusta quanto inaccettabile penalizzazione delle popolazioni e del territorio del sud-salento, che verrebbe privato di importanti servizi, strutture e funzioni di cui i cittadini residenti in quell'area hanno diritto di usufruire;

nel merito sarebbe sicuramente controproducente e dannoso l'accorpamento della sede di Ugento a quella di Casarano, perché in tal modo le cause pendenti arriverebbero a superare le 4.000 unità, con il rischio di grave allungamento dei tempi e di continui rinvii per gli utenti;

così come appare contraddittoria ed incomprensibile l'ipotesi riguardante la soppressione della sede di Alessano, dove lo stesso ministero ha autorizzato la spesa di 200 milioni di vecchie lire per un progetto di ristrutturazione, i cui lavori sono in corso, per adeguare l'ex pretura ad uffici del giudice di pace;

stessa considerazione vale per la sede di Otranto, la cui cancellazione provocherebbe notevoli disagi ai cittadini, i quali per aver amministrato il servizio giustizia sarebbero costretti a considerevoli spostamenti derivanti dall'accorpamento alla sede di Maglie —;

se risponda al vero la notizia relativa al su menzionato progetto di riordino degli uffici dei giudici di pace e, in caso affermativo, se non ritenga alla luce delle considerazioni su esposte di dover rivedere le indicazioni relative alla soppressione delle sedi di Alessano, Otranto e Ugento in quanto uffici pienamente efficienti e al servizio di un bacino territoriale esteso e particolarmente popoloso, e i cui accorpamenti ad altri uffici giudiziari comporterebbero disagi intollerabili ai cittadini e gravi disservizi al funzionamento delle strutture. (4-07724)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti per sapere, premesso che:

da notizia diffusa sui principali mezzi di comunicazione nazionali, la società Enac ha presentato un *dossier* sulla sicurezza negli aeroporti italiani dove emerge una situazione disarmante della sicurezza negli aeroporti;

il Governo non ha ritenuto di rendere pubblici i risultati dell'indagine ordinata dell'Enac e consegnata al ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

le verifiche compiute nel mese di agosto 2003 hanno messo in evidenza come in cinque aeroporti italiani su dieci è possibile entrare nascondendo nel bagaglio a mano coltelli ed esplosivi. L'Enac sembra abbia già inviato delle lettere di richiamo alle società di gestione degli aeroporti e alle compagnie aeree sottolineando l'urgenza di una intensificazione dei controlli;

l'amministratore delegato dell'Alitalia Mengozzi ha presentato al Governo un piano di ristrutturazione della compagnia di bandiera dove l'unico elemento certo sono i tagli di personale. Nessuna strategia, se non ipotesi e ipoteche sul futuro. Anche i tempi di ipotetiche fusioni o cessioni di parte del pacchetto azionario, per divisioni interne al Governo, sono avvolti nell'incertezza più completa. Di certo c'è solo che a pagare e da subito saranno i lavoratori considerati in esubero;

la privatizzazione di tutte le funzioni degli aeroporti, che è nei programmi della maggioranza di Governo, dietro l'alibi di una presunta modernizzazione del settore, si basa su un indebolimento della funzione di controllo e di programmazione affidata attualmente al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e prevede anche la possibilità di trasferire le funzioni del

dell'ipotesi per la provincia di Lecce di sopprimere le sedi di Alessano, Otranto ed Ugento;

tale ipotesi di soppressione ed il conseguente accorpamento ad altri uffici del giudice di pace, se attuata, produrrebbe una ingiusta quanto inaccettabile penalizzazione delle popolazioni e del territorio del sud-salento, che verrebbe privato di importanti servizi, strutture e funzioni di cui i cittadini residenti in quell'area hanno diritto di usufruire;

nel merito sarebbe sicuramente controproducente e dannoso l'accorpamento della sede di Ugento a quella di Casarano, perché in tal modo le cause pendenti arriverebbero a superare le 4.000 unità, con il rischio di grave allungamento dei tempi e di continui rinvii per gli utenti;

così come appare contraddittoria ed incomprensibile l'ipotesi riguardante la soppressione della sede di Alessano, dove lo stesso ministero ha autorizzato la spesa di 200 milioni di vecchie lire per un progetto di ristrutturazione, i cui lavori sono in corso, per adeguare l'ex pretura ad uffici del giudice di pace;

stessa considerazione vale per la sede di Otranto, la cui cancellazione provocherebbe notevoli disagi ai cittadini, i quali per aver amministrato il servizio giustizia sarebbero costretti a considerevoli spostamenti derivanti dall'accorpamento alla sede di Maglie —;

se risponda al vero la notizia relativa al su menzionato progetto di riordino degli uffici dei giudici di pace e, in caso affermativo, se non ritenga alla luce delle considerazioni su esposte di dover rivedere le indicazioni relative alla soppressione delle sedi di Alessano, Otranto e Ugento in quanto uffici pienamente efficienti e al servizio di un bacino territoriale esteso e particolarmente popoloso, e i cui accorpamenti ad altri uffici giudiziari comporterebbero disagi intollerabili ai cittadini e gravi disservizi al funzionamento delle strutture. (4-07724)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti per sapere, premesso che:

da notizia diffusa sui principali mezzi di comunicazione nazionali, la società Enac ha presentato un *dossier* sulla sicurezza negli aeroporti italiani dove emerge una situazione disarmante della sicurezza negli aeroporti;

il Governo non ha ritenuto di rendere pubblici i risultati dell'indagine ordinata dell'Enac e consegnata al ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

le verifiche compiute nel mese di agosto 2003 hanno messo in evidenza come in cinque aeroporti italiani su dieci è possibile entrare nascondendo nel bagaglio a mano coltelli ed esplosivi. L'Enac sembra abbia già inviato delle lettere di richiamo alle società di gestione degli aeroporti e alle compagnie aeree sottolineando l'urgenza di una intensificazione dei controlli;

l'amministratore delegato dell'Alitalia Mengozzi ha presentato al Governo un piano di ristrutturazione della compagnia di bandiera dove l'unico elemento certo sono i tagli di personale. Nessuna strategia, se non ipotesi e ipoteche sul futuro. Anche i tempi di ipotetiche fusioni o cessioni di parte del pacchetto azionario, per divisioni interne al Governo, sono avvolti nell'incertezza più completa. Di certo c'è solo che a pagare e da subito saranno i lavoratori considerati in esubero;

la privatizzazione di tutte le funzioni degli aeroporti, che è nei programmi della maggioranza di Governo, dietro l'alibi di una presunta modernizzazione del settore, si basa su un indebolimento della funzione di controllo e di programmazione affidata attualmente al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e prevede anche la possibilità di trasferire le funzioni del

direttore dell'aeroporto, soggetto pubblico, al gestore aeroportuale, soggetto privato;

questa privatizzazione selvaggia degli aeroporti avviene a scapito in primo luogo della sicurezza. Così come l'inserimento di alcune forme di precariato nei contratti di lavori dei dipendenti, significa in primo luogo diminuire il livello di professionalità negli aeroporti —:

quali linee programmatiche intende seguire e quali azioni intenda intraprendere per aumentare la sicurezza nei nostri aeroporti;

se non intenda presentare al Parlamento il *dossier* affinché lo stesso possa essere discusso nelle competenti sedi parlamentari;

di fronte ad una iniziativa del Governo, che intende procedere sul processo di privatizzazione della Compagnia aerea, quali notizie abbia in relazione alle questioni esposte e quali soluzioni intenda dare alla complessa e grave condizione dell'intero settore e se, in presenza di questa situazione e del malessere che la sottende, il Ministro non ritenga farsi promotore, in una sede istituzionale idonea, di una approfondita discussione perché vengano identificate strategie e soluzioni comuni che costringano i gestori aeroportuali a fare i gestori e non i liquidatori del sistema, attuando — come avvenuto — una dissennata politica di privatizzazione e garantendo la crescita professionale degli addetti, la sicurezza in ambito aeroportuale e la definizione di una griglia contrattuale di rispetto dei diritti e delle conquiste sindacali.

(2-00930)

« Tidei ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GHIGLIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto espresso dal Consiglio Superiore Lavori Pubblici, l'« adeguamento » del « sottopasso veicolare Spezia-

Sebastopoli », a Torino, farebbe venir meno la finalità originaria dell'opera e l'attraversamento di un territorio urbano densamente edificato e popolato comporterebbe la demolizione preventiva di una parte dell'opera già eseguita, con inevitabili ripercussioni sulla gestione e sui costi complessivi dell'infrastruttura;

in relazione al profilo urbanistico, la realizzazione del sottopasso, così come originariamente concepito (ovvero come infrastruttura di collegamento del Corso Unità d'Italia con Corso Unione Sovietica avente funzione di « Strada interquartiere ») era prevista sia dal Piano Regolatore generale della Città di Torino nel 1995, sia dal Piano generale del Traffico Urbano e della Mobilità dell'area Metropolitana (P.G.T.U.) del 2000, sia dal Piano Urbano del Traffico (P.U.T.) 2001;

il dimezzamento del percorso inizialmente progettato incide negativamente, oltre che sull'organizzazione della viabilità in relazione all'evento olimpico, anche sull'assetto attuativo delle previsioni pianificatorie e programmatiche della città di Torino;

nel documento di verifica di impatto ambientale, non si definiscono puntualmente interventi integrativi in correlazione agli esiti dello studio di fattibilità ambientale né si approfondiscono gli interventi di « riqualificazione ambientale » di Piazza Polonia, di Corso Spezia e del mercato rionale e di « riambientazione paesaggistica » localizzati tra Corso Spezia e Corso Unità d'Italia, così come richiamate nel voto n. 85 dell'11 aprile 2003;

sotto il profilo dell'impatto acustico, gli interventi previsti, secondo quanto ritenuto dal Consiglio Superiore Lavori Pubblici, tendono a peggiorare anziché migliorare la situazione attuale;

si aggiunge a tale fattore di impatto sia l'abbattimento di 79 alberature d'alto fusto localizzate in Piazza Polonia, per le quali è stata già accertata l'impossibilità tecnica del trapianto in altra area, sia l'impatto connesso all'intervento di tra-

sformazione dell'intera Piazza che attualmente rappresenta un sito di valore storico-ambientale e che risulterà invece completamente sconvolta nel suo aspetto morfologico dall'inserimento della rotatoria di corso Unità d'Italia e dall'innesto delle rampe di entrata-uscita del sottopasso, trasformandosi così in uno spazio di risulta e perdendo la sua configurazione di « piazza »;

le soluzioni progettuali relative al ridisegno della morfologia urbana di Piazza Polonia e alla sistemazione del verde lungo Corso Spezia dovrebbero essere modificate favorendo un impatto ambientale meno invasivo e che, per quanto riguarda l'abbattimento delle alberature lungo Corso Spezia, lo stesso Consiglio non ha ritenuto sufficiente la generica previsione di rimessa a dimora delle essenze vive attuali;

per quanto riguarda gli aspetti architettonici, non è stato trasmesso al Consiglio Superiore Lavori Pubblici un progetto di sistemazione rionale (descritto semplicemente nella Relazione tecnico-illustrativa e da una sola planimetria generale);

in merito alle autorizzazioni da parte degli Enti preposti alla tutela dei vincoli lo stesso Consiglio ha ritenuto opportuno segnalare la necessità di acquisire preliminarmente, in sede di Conferenza dei Servizi, il parere della Soprintendenza ai beni archeologici;

in merito agli aspetti relativi alla funzionalità stradale, il Consiglio ha ritenuto che il progetto non abbia percepito le prescrizioni del Voto 85 dell'11 aprile 2003 in cui era stata ritenuta impropria l'attribuzione della strada in esame alla categoria « interquartiere » in quanto nella stessa Relazione si riconferma per il collegamento in sottopasso per i corsi Spezia e Sebastopoli la funzione di « strada urbana di quartiere »;

permane l'indeterminatezza circa l'eventuale proseguimento del Sottopasso in progetto oltre la sede ferroviaria poiché il completamento dell'opera è fortemente

condizionato dalla prescrizione espressa da RFI sulla necessità di operare a foro cieco per la realizzazione dei fornicci di galleria e dalla scelta sulla quota di abbassamento dell'attuale piano del ferro dell'intero impianto della Stazione del Lingotto;

le ipotesi di funzionamento del parcheggio in termini di deflusso orario non tengono conto della presenza della viabilità che collega il centro polifunzionale sia verso sud che verso ovest, attraverso il sottopasso del Lingotto e le altre strade di superficie e si presenta inoltre del tutto arbitrario tanto da far stimare i valori della portata oraria lungo il sottopasso di Corsa Spezia non realistici;

nell'ipotesi di prosecuzione del sottopasso oltre il parco ferroviario non sarebbero più accettabili, restando alle previsioni dei progettisti, le due corsie per senso di marcia giacché al traffico attratto dal parcheggio si aggiungerebbe quello, più elevato, delle connessioni verso ovest;

considerato anche il caso in cui un terzo dell'opera venisse demolito per una prosecuzione verso ovest, le previsioni di costo, sia pure in relazione agli eventi olimpici, non appaiono giustificate sotto il profilo di una corretta analisi costi-benefici;

la rotatoria di Piazza Polonia, interrompendo la continuità di flussi lungo l'asse del Corso Unità d'Italia necessita di una regolazione semaforica prima e dopo l'arca di intersezione a rotatoria per le connessioni di rampa verso la parte superficiale di Corso Spezia e quindi risulterebbe regolata parzialmente da semafori e regole di precedenza, la cui efficienza non risulta giustificata in relazione ai valori effettivi di domanda e di traffico e di eventuale futura prosecuzione verso ovest;

non si sono rilevati, in merito alle scelte tipologiche delle strutture previste per il sostegno dello scavo alcune giustificazioni tecnico-economiche adeguate all'impiego dei micropali;

in relazione agli aspetti idraulici, nella Relazione la massima piena del Po non risulta confermata dall'autorità del Bacino del Po;

per quanto attiene gli aspetti strutturali del progetto, non risulta studiata l'intersezione tra il sottopasso e la futura linea metropolitana né la necessità che i micropali non vadano assolutamente a caricare puntualmente il rivestimento della metropolitana;

per quanto riguarda gli aspetti relativi alla prevenzione incendi, non risulta idonea la soluzione relativa al percorso della via di fuga di uno dei fornicci che appare interessato dalla presenza nel percorso stesso di locali a rischio né si riscontrano elementi e dati tecnici a proposito dei seguenti aspetti:

1) sistema di raccolta o smaltimento dei liquidi infiammabili per spandimenti a seguito di incidenti;

2) sistema di sicurezza per la pressurizzazione dei locali filtro a protezione delle vie di fuga;

3) illuminazione di emergenza (fonte di illuminazione ausiliaria);

4) impianti di protezione attiva (rete antincendio eccetera);

per quanto riguarda l'impianto di illuminazione i calcoli illuminotecnica di fatto mancano poiché della luminanza del primo tratto di rinforzo è dato solo il valore assoluto (120 cd/mq) senza alcuna giustificazione e motivazione;

in relazione ai prezzi individuati per lo specifico progetto, non risultano agli atti le relative analisi contrariamente da quanto prescritto dal vigente regolamento;

l'importo per i lavori d'appalto (29.497.891,75 euro) sembra alquanto elevato tenuto conto che sono previste l'ulteriore spesa di 8.209 per lavori di economia, spostamento di servizi e interventi vari e spese per consulenze tecniche di

3.083.325 euro tuttavia considerate dal Consiglio Superiore Lavori Pubblici sopravvalutate e non giustificate;

le « spese generali Città 2 per cento » e le spese per « *project control* 0,3 per cento » non sono state considerate ammissibili dal Consiglio Superiore Lavori Pubblici —:

quale incidenza giuridica abbia il parere — ampiamente negativo — del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, rispetto al finanziamento statale — come « opera connessa » di Torino 2006 — del nuovo progetto relativo al « Sottopasso veicolare Spezia-Sebastopoli », presentato dalla Città di Torino;

se il finanziamento statale dell'opera in oggetto non venga messo a rischio dalle considerazioni di non ammissibilità da parte del Consiglio relativamente alle « spese generali Città 2 per cento » e a quelle per « *project control* 0,3 per cento »;

se il finanziamento dello Stato non sia pregiudicato dal fatto che il Consiglio consideri alquanto elevato il costo dell'opera e sopravvalutate e non giustificate le spese per « interventi vari »;

se non risulti ostativo, ai fini del finanziamento statale, il fatto che — fra gli atti presentati col progetto — non risultino le analisi sui prezzi contrariamente a quanto prescritto dai vigenti regolamenti;

se il complesso delle osservazioni del Consiglio non siano ostative alla realizzazione del progetto in questione. (5-02467)

VIANELLO, CHIANALE, VIGNI, ABONDANZIERI, PIGLIONICA e ZUNINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il pubblico ministero Felice Casson ha chiuso le indagini preliminari e sta chiedendo il rinvio a giudizio contro 16 alti funzionari del magistrato alle Acque di Venezia tra cui l'attuale Presidente Maria Giovanna Piva, nonché il suo predecessore, ingegner Patrizio Cuccioletta;

l'ipotesi di reato formulata dalla magistratura è quella di abuso di ufficio in relazione alla non ottemperanza di quanto previsto dalla legge n. 109 del 1994, particolarmente per quanto riguarda l'incompatibilità tra la funzione di collaudatore di un'opera pubblica e la funzione autorizzativa della medesima opera pubblica;

i lavori per i quali si ipotizza l'abuso sono dati in concessione dallo Stato, tramite il Magistrato alle Acque, al Consorzio Venezia Nuova;

il Magistrato alle Acque dovrebbe vigilare affinché le risorse pubbliche destinate dallo Stato alla salvaguardia di Venezia e della sua laguna siano impiegate correttamente dal concessionario unico Consorzio Venezia Nuova;

in data 21 maggio 2003 l'interrogante aveva rivolto al Ministro interrogazione dal contenuto analogo (5-02015 annunciata nella seduta 313 del 26 maggio 2003) senza ricevere, ad oggi, risposta alcuna —:

come intenda intervenire il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti nei confronti del Magistrato alle Acque di Venezia al fine di garantire che tale organismo dello Stato informi la propria attività amministrativa ai principi di imparzialità, buon andamento e trasparenza, soprattutto nel momento in cui si stanno avviando importanti lavori nella Laguna di Venezia che necessitano di un controllo autorevole ed autonomo da parte degli organi dello Stato. (5-02468)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Verona ha presentato nel 1997 un progetto per la realizzazione di una metropolitana leggera di superficie in relazione agli obiettivi ed alle disponibilità economiche di compartecipazione finanziaria da parte dello Stato come previsto dalla legge n. 211 del 1992;

negli anni successivi sono state proposte alcune parziali integrazioni a progetto originario su cui è stato complessivamente garantito un finanziamento da parte dello Stato di 300 miliardi di lire come risulta da approvazione della relativa delibera Cipe;

la società creata appositamente per la realizzazione dell'opera da parte del comune di Verona e dell'Azienda dei trasporti comunale, ha già proceduto all'indizione della gara e all'assegnazione dei lavori sul tracciato approvato in sede ministeriale;

su tale tracciato è stata inoltre esperita la valutazione di impatto ambientale che ha dato il nulla osta, prescrivendo comunque in dettaglio interventi di sicurezza, strutturali e di arredo urbanistico i cui vincoli sono perentori;

nei giorni scorsi l'amministrazione del comune di Verona ha informato la cittadinanza di aver presentato al Ministero modifiche sostanziali ed estensive del progetto approvato, imponendo alla società di realizzazione dell'opera il blocco dell'assegnazione dei lavori;

nell'informazione data alla cittadinanza si sarebbero garantiti ulteriori fondi da parte del Ministero per poter realizzare le modifiche ipotizzate;

risulta evidente come non sia possibile ipotizzare la destinazione di nuove risorse alle integrazioni prospettate poiché la legge 121 per i trasporti rapidi di massa non è stata ulteriormente finanziata nella legge finanziaria attualmente all'esame del Parlamento, essendo già state impegnate le risorse complessive attribuite ai progetti di realizzazione di metropolitane leggere di superficie —:

quali siano le informazioni a disposizione del ministero circa il nuovo tracciato;

a che punto sia l'iter procedurale della richiesta di finanziamento presentata al Ministero dal comune;

se il finanziamento già avviato sia stato bloccato o meno, e se risulti che i lavori siano stati sospesi;

se non ritenga di attivare tutti gli strumenti possibili per evitare uno sperpero di risorse pubbliche e se ritenga che sussistano concrete possibilità di realizzazione dell'infrastruttura di trasporto ad opera del comune di Verona;

se, in ogni caso, non ritenga che sulla vicenda debba essere fatta massima chiarezza. (5-02469)

Interrogazione a risposta scritta:

NUVOLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che, con delibera n. 110 del 2003 il commissario dell'autorità portuale di Olbia e Golfo Aranci, dottor Felice D'Aniello, avrebbe diffuso un avviso tendente al rilascio di una concessione demaniale marittima in località « Il Macello » in Golfo Aranci per la realizzazione di un chiosco prefabbricato in cui somministrare cibi e bevande;

la stragrande maggioranza degli operatori commerciali dell'area portuale di Golfo Aranci si oppone decisamente con osservazioni formalmente notificate alla predetta autorità portuale che però le ha disattese;

in particolare i suddetti operatori denunciano che « l'istituzione nell'area portuale di Golfo Aranci di altro esercizio commerciale con le medesime tabelle merceologiche determinerebbe una pesante contrazione delle vendite a discapito dei concessionari già presenti »;

così facendo il dottor D'Aniello creerebbe una concentrazione di esercizi commerciali similari nel porto di Golfo Aranci non riscontrabile, a quanto risulta all'interrogante, neppure nelle stazioni marittime di Olbia e Genova ove gravita una maggior mole di traffico di persone e merci: —

se non ritenga opportuno un intervento per riportare a ragionevolezza la gestione dell'autorità portuale di Olbia-

Golfo Aranci, accogliendo nel contempo le ragioni degli operatori commerciali del porto di Golfo Aranci. (4-07734)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

GHIGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Torino il 10 ottobre 2003 si sarebbero verificati diversi *raid* anarchici in occasione della « tre giorni contro il sistema carcerario e la repressione » dal titolo « Scateniamoci » promossa dagli esponenti dei centri sociali piemontesi;

i *raid* sono stati effettuati contro l'ospedale psichiatrico « Villa Cristina », la sede Rai in via Verdi e il « BIT » di Corso Unità d'Italia;

sono state arrestate cinque persone tra cui Ermanno Gallo, ex brigatista, incarcerato nel 1975 e latitante in Francia dal 1982 al 1985;

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, gli attivisti avrebbero avuto sede nel centro sociale di corso San Maurizio « Fenix »;

gli episodi verificatesi sono all'ordine del giorno a Torino dove gli esponenti dei numerosi centri sociali manifestano la propria violenza scorrazzando per la città con armi improprie;

già da tempo l'interrogante denuncia una carenza di *intelligence* nella città di Torino, causa dell'impreparazione delle forze dell'ordine durante gli episodi di scontro —:

quali urgenti misure intenda adottare per salvaguardare la legalità nella città di Torino dalle azioni degli esponenti dei centri sociali;

quali provvedimenti intenda adottare per rafforzare l'*intelligence* torinese e, a tal proposito, se non ritenga opportuno un

se non ritenga di attivare tutti gli strumenti possibili per evitare uno sperpero di risorse pubbliche e se ritenga che sussistano concrete possibilità di realizzazione dell'infrastruttura di trasporto ad opera del comune di Verona;

se, in ogni caso, non ritenga che sulla vicenda debba essere fatta massima chiarezza. (5-02469)

Interrogazione a risposta scritta:

NUVOLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che, con delibera n. 110 del 2003 il commissario dell'autorità portuale di Olbia e Golfo Aranci, dottor Felice D'Aniello, avrebbe diffuso un avviso tendente al rilascio di una concessione demaniale marittima in località « Il Macello » in Golfo Aranci per la realizzazione di un chiosco prefabbricato in cui somministrare cibi e bevande;

la stragrande maggioranza degli operatori commerciali dell'area portuale di Golfo Aranci si oppone decisamente con osservazioni formalmente notificate alla predetta autorità portuale che però le ha disattese;

in particolare i suddetti operatori denunciano che « l'istituzione nell'area portuale di Golfo Aranci di altro esercizio commerciale con le medesime tabelle merceologiche determinerebbe una pesante contrazione delle vendite a discapito dei concessionari già presenti »;

così facendo il dottor D'Aniello creerebbe una concentrazione di esercizi commerciali similari nel porto di Golfo Aranci non riscontrabile, a quanto risulta all'interrogante, neppure nelle stazioni marittime di Olbia e Genova ove gravita una maggior mole di traffico di persone e merci: —

se non ritenga opportuno un intervento per riportare a ragionevolezza la gestione dell'autorità portuale di Olbia-

Golfo Aranci, accogliendo nel contempo le ragioni degli operatori commerciali del porto di Golfo Aranci. (4-07734)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

GHIGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Torino il 10 ottobre 2003 si sarebbero verificati diversi *raid* anarchici in occasione della « tre giorni contro il sistema carcerario e la repressione » dal titolo « Scateniamoci » promossa dagli esponenti dei centri sociali piemontesi;

i *raid* sono stati effettuati contro l'ospedale psichiatrico « Villa Cristina », la sede Rai in via Verdi e il « BIT » di Corso Unità d'Italia;

sono state arrestate cinque persone tra cui Ermanno Gallo, ex brigatista, incarcerato nel 1975 e latitante in Francia dal 1982 al 1985;

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, gli attivisti avrebbero avuto sede nel centro sociale di corso San Maurizio « Fenix »;

gli episodi verificatesi sono all'ordine del giorno a Torino dove gli esponenti dei numerosi centri sociali manifestano la propria violenza scorrazzando per la città con armi improprie;

già da tempo l'interrogante denuncia una carenza di *intelligence* nella città di Torino, causa dell'impreparazione delle forze dell'ordine durante gli episodi di scontro —:

quali urgenti misure intenda adottare per salvaguardare la legalità nella città di Torino dalle azioni degli esponenti dei centri sociali;

quali provvedimenti intenda adottare per rafforzare l'*intelligence* torinese e, a tal proposito, se non ritenga opportuno un

controllo delle strutture che si dovrebbero occupare di prevenzione per far emergere eventuali carenze di strumenti operativi e di uomini affinché le forze dell'ordine non giungano impreparate durante gli episodi di guerriglia urbana. (4-07733)

CIRIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sette consiglieri di minoranza del comune di Baronissi, in data 8 ottobre 2003, hanno presentato al Prefetto di Salerno un esposto teso a verificare la conformità alla legge degli episodi e atti indicati di seguito:

a) il Sindaco di Baronissi, Francesco Cosimato, ha provveduto alla nomina dei componenti il Comitato Esecutivo del « Consorzio Pip Baronissi », senza che il consiglio comunale ne avesse indicato i criteri, così come stabilito dall'articolo 38, comma 4, dello Statuto Comunale;

b) l'Amministrazione ha presentato al consiglio comunale una proposta di delibera attinente al rilascio di fidejussione, da parte del Comune, a favore di una società commerciale privata affidataria della gestione del campo sportivo comunale;

c) la passata giunta comunale, con delibera n. 27 del 19 gennaio 2001 affidava alla A.S. Baronissi Onlus, la gestione del campo sportivo, con la clausola, prevista all'articolo 7 della successiva convenzione stipulata in data 16 febbraio 2001, della non cedibilità né delegabilità dell'oggetto della convenzione;

d) successivamente la giunta comunale, con delibera n. 9 del 9 gennaio 2003, prendeva atto della cessione della convenzione dalla A.S. Baronissi Onlus alla Baronissi Calcio sas di Daniela De Santis;

e) il giorno precedente la discussione in consiglio comunale della mozione di sfiducia nei confronti dell'allora sindaco Giovanni Moscatiello, (mozione poi approvata dal consiglio), la giunta comunale con

delibera n. 97 del 31 marzo 2003, estendeva, senza alcun ritorno per l'Ente, la convenzione da 15 a 20 anni;

f) uno dei soci della Baronissi Calcio sas di Daniela De Santis, il signor Ernesto De Santis, fratello della socia accomandataria Daniela De Santis, è attualmente consigliere comunale del gruppo di maggioranza;

g) è evidente la continuità di gestione dell'attuale amministrazione nei confronti della precedente, in funzione della presenza di quattro componenti della giunta oltre all'attuale capogruppo di maggioranza Giovanni Moscatiello;

h) durante la seduta del consiglio comunale del 24 settembre 2003 al Presidente del consiglio comunale e al sindaco non sono pervenute alcune interrogazioni regolarmente protocollate;

i) sempre nella stessa seduta, in occasione della discussione del punto all'ordine del giorno attinente alla fondazione della Società di Trasformazione Urbana, denominata « Città dei Giovani » i consiglieri comunali di minoranza proponevano una mozione d'ordine per il rinvio della discussione ritenendo difettosa la formazione degli atti e dei procedimenti correlati;

l) in particolare i consiglieri comunali di minoranza evidenziavano al Presidente del consiglio comunale che gli rettificati, il cosiddetto « allegato N », erano stati aggiunti soltanto alle ore 10.40 del 24 settembre senza che lo stesso Presidente, così come dallo stesso dichiarato nel corso dell'adunanza, ne fosse stato a conoscenza. A seguito di quanto detto venivano a trovarsi due atti di diverso contenuto, identificati con la medesima lettera « N »;

m) sette consiglieri di minoranza del comune di Baronissi, in data 8 ottobre 2003, hanno presentato al Prefetto di Salerno un esposto teso a verificare la conformità alla legge dei summenzionati episodi e atti —:

quale seguito sia stato dato al suddetto esposto e, in particolare, se non

ritenga che quanto detto in premessa possa integrare l'ipotesi di gravi e persistenti violazioni di legge previste dal testo unico degli enti locali e, in caso affermativo, se il Ministro dell'interno intenda proporre lo scioglimento del consiglio comunale. (4-07735)

RANIERI, CENNAMO e TUCCILLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella serata di venerdì 10 ottobre 2003 nel pieno centro della città di Casoria, in provincia di Napoli, un gruppo di teppisti muniti di spranghe e mazze ha seminato il terrore colpendo e danneggiando auto e minacciando i cittadini —:

se siano state avviate le indagini per individuare i responsabili;

quali motivi non hanno consentito un intervento immediato delle Forze dell'ordine;

quali iniziative si intendono adottare per prevenire il ripetersi di tali episodi;

come si intenda potenziare la presenza delle forze dell'ordine a Casoria e nell'area. (4-07737)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

SERENA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di laureati e laureandi in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Padova ha denunciato una grave anomalia venutasi a creare presso quell'Ateneo;

si tratta di laureati nella sessione di luglio o laureandi nella sessione di ottobre-novembre 2003 secondo l'ordinamento di studi Tabella XVIII-bis, che hanno ini-

ziato e inizieranno il tirocinio *post-lauream* (medicina interna, chirurgia generale, laboratorio, pronto soccorso, ostetricia e pediatria) concludendolo rispettivamente nei mesi di gennaio e di aprile-maggio 2004;

successivamente gli stessi potranno sostenere l'esame di Stato per l'abilitazione professionale, che purtroppo sta subendo un cambiamento che comporta l'abilitazione e di conseguenza il futuro professionale dipenderà da una prova che non tiene minimamente conto del percorso formativo, essendo stata creata appositamente per un ordinamento successivo chiamato decreto d'area (decreto ministeriale n. 509 del 1999);

questo fatto, oltre ad essere, ad avviso dell'interrogante, profondamente discriminante, arreca anche un danno ai laureati in oggetto, poiché dato che il nuovo esame di Stato si divide in tre mesi di attività pratica (medicina interna, chirurgia generale e SSN) e di una prova scritta a *multiple choice* del tutto differente dall'esame pratico ed orale che è stato sostenuto dai loro compagni di corso laureatisi fino a marzo 2003 (appena quattro e sette mesi prima), comporterà un ritardato ingresso nel mondo del lavoro, con conseguente perdita di tempo e, non ultimo, di guadagno;

c'è da sottolineare che agli studenti immatricolati secondo Tabella XVIII-ter è stato permesso di passare all'ordinamento chiamato decreto d'area, consentendo in questo modo a coloro i quali si laureeranno a novembre, di sostenere l'esame di Stato, che non è consono al loro percorso formativo, nello stesso mese, senza alcun tirocinio pratico, in difformità con quanto stabilito dall'Unione europea, che suggerirebbe almeno un anno di tirocinio pratico prima dell'abilitazione alla professione;

anche la laurea conseguita da costoro è riconosciuta a livello comunitario anche prima dell'ottenimento dell'abilitazione professionale. Agli scriventi il passaggio è stato negato *a priori* dagli organi accademici della nostra università;

ritenga che quanto detto in premessa possa integrare l'ipotesi di gravi e persistenti violazioni di legge previste dal testo unico degli enti locali e, in caso affermativo, se il Ministro dell'interno intenda proporre lo scioglimento del consiglio comunale. (4-07735)

RANIERI, CENNAMO e TUCCILLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella serata di venerdì 10 ottobre 2003 nel pieno centro della città di Casoria, in provincia di Napoli, un gruppo di teppisti muniti di spranghe e mazze ha seminato il terrore colpendo e danneggiando auto e minacciando i cittadini —:

se siano state avviate le indagini per individuare i responsabili;

quali motivi non hanno consentito un intervento immediato delle Forze dell'ordine;

quali iniziative si intendono adottare per prevenire il ripetersi di tali episodi;

come si intenda potenziare la presenza delle forze dell'ordine a Casoria e nell'area. (4-07737)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

SERENA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di laureati e laureandi in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Padova ha denunciato una grave anomalia venutasi a creare presso quell'Ateneo;

si tratta di laureati nella sessione di luglio o laureandi nella sessione di ottobre-novembre 2003 secondo l'ordinamento di studi Tabella XVIII-bis, che hanno ini-

ziato e inizieranno il tirocinio *post-lauream* (medicina interna, chirurgia generale, laboratorio, pronto soccorso, ostetricia e pediatria) concludendolo rispettivamente nei mesi di gennaio e di aprile-maggio 2004;

successivamente gli stessi potranno sostenere l'esame di Stato per l'abilitazione professionale, che purtroppo sta subendo un cambiamento che comporta l'abilitazione e di conseguenza il futuro professionale dipenderà da una prova che non tiene minimamente conto del percorso formativo, essendo stata creata appositamente per un ordinamento successivo chiamato decreto d'area (decreto ministeriale n. 509 del 1999);

questo fatto, oltre ad essere, ad avviso dell'interrogante, profondamente discriminante, arreca anche un danno ai laureati in oggetto, poiché dato che il nuovo esame di Stato si divide in tre mesi di attività pratica (medicina interna, chirurgia generale e SSN) e di una prova scritta a *multiple choice* del tutto differente dall'esame pratico ed orale che è stato sostenuto dai loro compagni di corso laureatisi fino a marzo 2003 (appena quattro e sette mesi prima), comporterà un ritardato ingresso nel mondo del lavoro, con conseguente perdita di tempo e, non ultimo, di guadagno;

c'è da sottolineare che agli studenti immatricolati secondo Tabella XVIII-ter è stato permesso di passare all'ordinamento chiamato decreto d'area, consentendo in questo modo a coloro i quali si laureeranno a novembre, di sostenere l'esame di Stato, che non è consono al loro percorso formativo, nello stesso mese, senza alcun tirocinio pratico, in difformità con quanto stabilito dall'Unione europea, che suggerirebbe almeno un anno di tirocinio pratico prima dell'abilitazione alla professione;

anche la laurea conseguita da costoro è riconosciuta a livello comunitario anche prima dell'ottenimento dell'abilitazione professionale. Agli scriventi il passaggio è stato negato *a priori* dagli organi accademici della nostra università;

riassumendo, gli studenti che si laureeranno secondo il decreto ministeriale n. 509 del 1999 nel periodo dal 3 al 12 novembre potranno sostenere l'esame di Stato a partire dal 25 novembre, sessione per la quale la data ultima per la presentazione della domanda è il 24 ottobre, senza svolgere neanche un giorno di tirocinio *post-lauream*. I laureati e laureandi secondo Tab. XVIII-*bis* invece saranno impegnati nel tirocinio *post-lauream* e, rimanendo così le cose, saranno costretti a sostenere un esame di Stato che non è congruo alla nostra preparazione;

detto ciò sarebbe opportuno che a tali studenti venga data la possibilità, come è stata data ad altre categorie di professionisti, di sostenere un esame di Stato congruo al loro percorso formativo, nei tempi e nei modi che si riterranno più opportuni, vale a dire nella sessione di novembre 2003 o in sessioni straordinarie nell'anno 2004;

sarebbe necessario che le ingiustizie che si sono venute a creare tra tali laureati e i loro colleghi venissero a cadere, impedendo che dei dottori in medicina e chirurgia laureati in tempi successivi divengano medici-chirurghi prima di colleghi che essendosi laureati nella sessione precedente, hanno completato il *curriculum* formativo previsto per il loro ordinamento;

sarebbe quindi opportuno, da un lato, di impedire che i laureati secondo decreto ministeriale n. 509 del 1999 sostengano un esame di Stato che li immetterebbe nel mondo del lavoro senza aver completato la loro formazione, sospendendo l'ammissione di costoro alle prove d'esame, e dall'altro di permettere ai laureati secondo Tab. XVIII-*bis* di sostenere l'esame di Stato previsto dall'ordinamento, istituendo delle sessioni straordinarie successive a gennaio e/o aprile-maggio 2004 o consentendo loro di usufruire dell'ultima sessione di quest'anno —:

in che modo il Ministro interrogato si intenda attivare per consentire una sollecita ed equa definizione del problema sollevato. (4-07731)

BATTAGLIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il giovane Grasta Michele, ipovedente, ha presentato domanda di iscrizione presso la facoltà SUIMS dell'università degli studi di Torino;

lo stesso, dopo essere stato sottoposto a spirometria, elettrocardiogramma sotto sforzo fisico, radiografia toracica, è stato giudicato di sana e robusta costituzione, con peso normale proporzionato all'altezza e muscoli proporzionati, ma è stato successivamente ritenuto non adatto al corso di studio, senza nemmeno l'opportunità di essere valutato nel percorso ginnico;

tale decisione è stata assunta dalla Commissione medica presso la facoltà ed ha determinato l'esclusione dalla possibilità di iscrizione alla Facoltà;

tale decisione non trova alcun riscontro e giustificazione nella reale condizione fisica del giovane, che oltretutto pratica diversi sport e non presenta particolari problemi di autonomia, ed appare invece una inaccettabile discriminazione nei confronti di una persona ipovedente;

tale ingiustificata esclusione parrebbe determinata, oltre che da pregiudizio, dalla difficoltà a garantire allo studente i servizi di sostegno previsti dalla legge n. 17 del 1999;

ad avviso dell'interrogante la determinazione del SUIMS dell'Università di Torino si configura come lesiva del diritto alla formazione del signor Grasta Michele ed in contrasto con la legge n. 104 del 1992 in base alla quale Michele Grasta avrebbe dovuto essere ammesso ai corsi universitari presso la Facoltà SUIMS di Torino —:

quali iniziative di propria competenza intenda assumere con riferimento alla vicenda in oggetto. (4-07738)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

NICOTRA, SARDELLI, RICCIOTTI, AMATO, COSENTINO, STRADELLA e SANTORI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la maggior parte dei cittadini che ha messo in regola i lavoratori extracomunitari si trova in difficoltà da quando l'INPS ha inviato i moduli per il pagamento dei contributi previdenziali e che, come ha recentemente sottolineato l'Agenzia parlamentare per l'informazione politica ed economica AgenParl, le difficoltà nascono da due gravi inconvenienti, cioè dalla complessità dei calcoli da fare per determinare l'ammontare dei contributi e dal fatto che i cittadini sono costretti a pagare tutti i contributi arretrati in un'unica soluzione;

proprio per questo, numerose famiglie non sono riuscite, senza l'assistenza di esperti, a districarsi tra i vari parametri di contributi e, quindi, a fare i calcoli appropriati;

in molti, pertanto, si sono recati presso le varie sedi dell'INPS per ottenere la necessaria assistenza, ma in troppi casi il personale addetto non è stato in grado di dare risposte adeguate; anzi, in alcuni casi sono state date risposte contraddittorie rispetto a quelle ottenute in precedenti visite;

l'INPS ha messo in distribuzione, anche nei propri uffici, un volantino invitante i cittadini a rivolgersi al *call center*, il cui numero è 16464, numero che è risultato non attivo, per cui, come ha evidenziato l'AgenParl, « l'informazione direttamente a casa », pubblicizzata dall'INPS, non c'è e « la previdenza è in linea » è una beffa —:

come intenda intervenire il Ministro per dare una mano ai cittadini, soprattutto ai più anziani, che hanno bisogno dei badanti;

se non ritenga opportuno adottare iniziative normative per « spalmare » nel tempo i suddetti contributi per le società di calcio si è ritenuto di « spalmare » quanto dovuto negli anni. (5-02466)

Interrogazioni a risposta scritta:

DANIELE GALLI, CAMPA, RICCIOTTI e SANZA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

presso l'azienda Puglia Cablaggi di San Vito dei Normanni (Brindisi) taluni lavoratori avrebbero lamentato il mancato rispetto di loro diritti sindacali per il quale due dipendenti si sarebbero rivolti alla autorità giudiziaria giungendo poi ad una transazione con l'azienda stessa;

il signor Brancati Angelo ha lamentato ripetuti episodi di vessazioni ai suoi danni per i quali sarebbe stato promosso un tentativo di conciliazione dalla direzione provinciale del lavoro di Brindisi di codesto Ministero;

non vi è stato alcun intervento sindacale volto a chiarire a realtà lavorativa —:

se codesto ministero non ritenga necessaria una immediata attivazione del servizio ispettivo del ministero al fine di accertare se quanto sopra corrisponda al vero e di assumere, se del caso, le opportune determinazioni per garantire il rispetto dei lavoratori. (4-07728)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta che, da parte di alcuni *ex soci* della Doring spa, siano state fatte pervenire al ministero del lavoro e delle politiche sociali diverse segnalazioni concernenti violazioni della legge n. 196 del 1997 ad opera della stessa società;

risulta inoltre che nell'ottobre 2002 siano stati segnalati licenziamenti senza giusta causa e la mancata apertura di tre filiali sul territorio;

ove le summenzionate segnalazioni corrispondessero al vero la società DURING non avrebbe i requisiti per esercitare l'attività di fornitura di lavoro temporaneo, atteso che, ai sensi dell'articolo 2 della citata legge 196 del 1997, dell'autorizzazione ministeriale può essere concessa solo se le società di lavoro interinale hanno « la disponibilità di uffici...in un ambito...comunque non inferiore a quattro regioni »;

ad avviso dell'interrogante è perlomeno strano che una società avente 36 lavoratori a libro matricola ne abbia improvvisamente solo 10, senza che tale operazione sia conseguente alla presentazione di un piano di ristrutturazione aziendale al ministero del lavoro e delle politiche sociali —:

se il Ministro interrogato non ritenga di dover effettuare dei controlli nei confronti della DURING spa;

se, alla luce della prossima scadenza dell'autorizzazione provvisoria, il Ministro interrogato non ritenga insussistenti i presupposti di legge per la continuazione, da parte della DURING spa, dell'attività di fornitura di lavoro temporaneo. (4-07739)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

LUMIA, VIOLANTE, MINNITI, LEONI, BOVA e DIANA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

due ufficiali di polizia giudiziaria altamente qualificati (un direttore chimico e un direttore sanitario), appartenenti all'ispettorato centrale repressione frodi del ministero delle politiche agricole e forestali hanno rilevato, in un supermercato di

Pesaro il 28 maggio 2003, (così nel verbale di constatazione) n. 8 confezioni contenenti ognuna 1 bottiglia di olio extravergine di oliva, sulla cui etichetta si leggono, tra l'altro, le parole: « Dalle terre siciliane recuperate alla legalità dello Stato — olio LIBERA di Castelvetro »;

per questa locuzione sull'etichetta è stata applicata una sanzione amministrativa, ai produttori dell'olio di Libera, di ben 1.044,33 euro vale a dire 130,54 euro a bottiglia;

la sanzione è stata applicata in forza di disposizioni della Comunità europea recepite nel nostro Paese da un decreto legislativo del 2002, che prevedono che le uniche indicazioni geografiche previste dalla normativa vigente sono quelle riconosciute e registrate come denominazione di origine controllata DOP o indicazione geografica protetta IGP oppure l'indicazione dello Stato in questo caso ITALIA. Pertanto l'indicazione geografica SICILIANE non può essere usata nell'etichettatura dell'olio;

l'aggettivo « siciliane » non sta ad indicare una zona tipica di produzione di origine controllata o geografica protetta ma la scritta « Dalle terre siciliane recuperate alla legalità dallo Stato », è la certificazione di un'azione di contrasto della criminalità mafiosa fra le più produttive in termini di credibilità dello Stato e di positivo coinvolgimento della società civile;

se leggiamo l'intera etichetta contestata, scopriamo infatti che a produrlo è « La casa dei giovani », cioè una struttura che ospita « giovani usciti dalla trappola della droga », i quali « in un impegno di ritrovata legalità, si affacciano ora al mondo del lavoro » producendo appunto l'olio « Libera » ed inoltre « il ricavato della vendita dell'olio è totalmente destinato a borse-lavoro per il reinserimento socio-lavorativo » di quei giovani. Dunque, si tratta di un olio molto, molto « speciale ». Reso ancor più speciale dal fatto che le terre coltivate per produrlo sono state confiscate alla mafia;

risulta inoltre che nell'ottobre 2002 siano stati segnalati licenziamenti senza giusta causa e la mancata apertura di tre filiali sul territorio;

ove le summenzionate segnalazioni corrispondessero al vero la società DURING non avrebbe i requisiti per esercitare l'attività di fornitura di lavoro temporaneo, atteso che, ai sensi dell'articolo 2 della citata legge 196 del 1997, dell'autorizzazione ministeriale può essere concessa solo se le società di lavoro interinale hanno « la disponibilità di uffici...in un ambito...comunque non inferiore a quattro regioni »;

ad avviso dell'interrogante è perlomeno strano che una società avente 36 lavoratori a libro matricola ne abbia improvvisamente solo 10, senza che tale operazione sia conseguente alla presentazione di un piano di ristrutturazione aziendale al ministero del lavoro e delle politiche sociali —:

se il Ministro interrogato non ritenga di dover effettuare dei controlli nei confronti della DURING spa;

se, alla luce della prossima scadenza dell'autorizzazione provvisoria, il Ministro interrogato non ritenga insussistenti i presupposti di legge per la continuazione, da parte della DURING spa, dell'attività di fornitura di lavoro temporaneo. (4-07739)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

LUMIA, VIOLANTE, MINNITI, LEONI, BOVA e DIANA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

due ufficiali di polizia giudiziaria altamente qualificati (un direttore chimico e un direttore sanitario), appartenenti all'ispettorato centrale repressione frodi del ministero delle politiche agricole e forestali hanno rilevato, in un supermercato di

Pesaro il 28 maggio 2003, (così nel verbale di constatazione) n. 8 confezioni contenenti ognuna 1 bottiglia di olio extravergine di oliva, sulla cui etichetta si leggono, tra l'altro, le parole: « Dalle terre siciliane recuperate alla legalità dello Stato — olio LIBERA di Castelvetro »;

per questa locuzione sull'etichetta è stata applicata una sanzione amministrativa, ai produttori dell'olio di Libera, di ben 1.044,33 euro vale a dire 130,54 euro a bottiglia;

la sanzione è stata applicata in forza di disposizioni della Comunità europea recepite nel nostro Paese da un decreto legislativo del 2002, che prevedono che le uniche indicazioni geografiche previste dalla normativa vigente sono quelle riconosciute e registrate come denominazione di origine controllata DOP o indicazione geografica protetta IGP oppure l'indicazione dello Stato in questo caso ITALIA. Pertanto l'indicazione geografica SICILIANE non può essere usata nell'etichettatura dell'olio;

l'aggettivo « siciliane » non sta ad indicare una zona tipica di produzione di origine controllata o geografica protetta ma la scritta « Dalle terre siciliane recuperate alla legalità dallo Stato », è la certificazione di un'azione di contrasto della criminalità mafiosa fra le più produttive in termini di credibilità dello Stato e di positivo coinvolgimento della società civile;

se leggiamo l'intera etichetta contestata, scopriamo infatti che a produrlo è « La casa dei giovani », cioè una struttura che ospita « giovani usciti dalla trappola della droga », i quali « in un impegno di ritrovata legalità, si affacciano ora al mondo del lavoro » producendo appunto l'olio « Libera » ed inoltre « il ricavato della vendita dell'olio è totalmente destinato a borse-lavoro per il reinserimento socio-lavorativo » di quei giovani. Dunque, si tratta di un olio molto, molto « speciale ». Reso ancor più speciale dal fatto che le terre coltivate per produrlo sono state confiscate alla mafia;

secondo una ricerca dell'Eurispes sull'economia del crimine in Italia, emerge un giro d'affari delle mafie di 43 mila milioni di euro nel solo 2002, e che sequestri e confische di beni sono una delle più importanti azioni di contrasto poiché colpiscono gli interessi delle associazioni a delinquere;

la mafia può essere efficacemente combattuta restituendo parte del maltolto alla comunità, mediante la confisca dei beni mafiosi e la loro destinazione a fini socialmente utili costituisce uno degli esempi più significativi —:

se non ritenga opportuno interpretare l'aggettivo « SICILIANE » non come indicazione di una zona tipica di produzione di origine controllata o geografica protetta ma come la certificazione di un'azione di contrasto della criminalità mafiosa;

se non ritenga gravemente riduttivo scorgervi burocraticamente la violazione di un regolamento comunitario e non rilevare l'importante valenza simbolica di un esempio tra i più consolidati, « in terra siciliana » di recupero dei beni confiscati;

quali adempimenti intenda assumere al fine di evitare che la rivendicazione dei positivi risultati ottenuti dallo Stato nella lotta alla mafia e dalle associazioni che coraggiosamente operano da anni in tal senso, realizzata anche attraverso la commercializzazione di quei prodotti coltivate nelle terre confiscate alla criminalità, sia dallo Stato stesso sanzionata. (3-02778)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRANCI, RAVA, MARCORÀ, SEDIOLI, PREDÀ e CAZZARO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 25-26 novembre 2003 si terrà a Venezia la Conferenza interministeriale sul Mediterraneo;

al centro della Conferenza saranno le proposte e le scelte volte a salvaguardare le risorse ittiche in un quadro di pesca compatibile;

attorno a queste problematiche in più occasioni la XIII Commissione agricoltura della Camera ed il Parlamento hanno sottolineato la necessità di un confronto tra Governo e Parlamento;

la proposta di nuovo regolamento per la pesca nel Mediterraneo presentata il 13 ottobre dal Commissario Fischler sta sollevando forte preoccupazione fra le forze economiche e le associazioni di categoria;

tenendo conto dei processi di riorganizzazione del sistema peschereccio in atto nel nostro paese e della necessità di rafforzare una politica unitaria per il Mediterraneo, condivisa dai Paesi rivieraschi europei e non —:

se non ritenga di informare il Parlamento sulle linee e sulle proposte che il nostro Paese sottoporrà agli altri Paesi partecipanti a questo appuntamento, reso ancora più importante dal semestre italiano di Presidenza europea;

quali iniziative intenda assumere per far sì che il regolamento per la pesca nel Mediterraneo possa efficacemente rispondere alle esigenze avanzate dal settore ittico. (5-02461)

Apposizione di firme a interpellanze.

L'interpellanza urgente Fragalà e altri n. 2-00860, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 luglio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Santulli.

L'interpellanza urgente Buemi e altri n. 2-00917, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Cima.

secondo una ricerca dell'Eurispes sull'economia del crimine in Italia, emerge un giro d'affari delle mafie di 43 mila milioni di euro nel solo 2002, e che sequestri e confische di beni sono una delle più importanti azioni di contrasto poiché colpiscono gli interessi delle associazioni a delinquere;

la mafia può essere efficacemente combattuta restituendo parte del maltolto alla comunità, mediante la confisca dei beni mafiosi e la loro destinazione a fini socialmente utili costituisce uno degli esempi più significativi —:

se non ritenga opportuno interpretare l'aggettivo « SICILIANE » non come indicazione di una zona tipica di produzione di origine controllata o geografica protetta ma come la certificazione di un'azione di contrasto della criminalità mafiosa;

se non ritenga gravemente riduttivo scorgervi burocraticamente la violazione di un regolamento comunitario e non rilevare l'importante valenza simbolica di un esempio tra i più consolidati, « in terra siciliana » di recupero dei beni confiscati;

quali adempimenti intenda assumere al fine di evitare che la rivendicazione dei positivi risultati ottenuti dallo Stato nella lotta alla mafia e dalle associazioni che coraggiosamente operano da anni in tal senso, realizzata anche attraverso la commercializzazione di quei prodotti coltivate nelle terre confiscate alla criminalità, sia dallo Stato stesso sanzionata. (3-02778)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRANCI, RAVA, MARCORÀ, SEDIOLI, PREDÀ e CAZZARO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 25-26 novembre 2003 si terrà a Venezia la Conferenza interministeriale sul Mediterraneo;

al centro della Conferenza saranno le proposte e le scelte volte a salvaguardare le risorse ittiche in un quadro di pesca compatibile;

attorno a queste problematiche in più occasioni la XIII Commissione agricoltura della Camera ed il Parlamento hanno sottolineato la necessità di un confronto tra Governo e Parlamento;

la proposta di nuovo regolamento per la pesca nel Mediterraneo presentata il 13 ottobre dal Commissario Fischler sta sollevando forte preoccupazione fra le forze economiche e le associazioni di categoria;

tenendo conto dei processi di riorganizzazione del sistema peschereccio in atto nel nostro paese e della necessità di rafforzare una politica unitaria per il Mediterraneo, condivisa dai Paesi rivieraschi europei e non —:

se non ritenga di informare il Parlamento sulle linee e sulle proposte che il nostro Paese sottoporrà agli altri Paesi partecipanti a questo appuntamento, reso ancora più importante dal semestre italiano di Presidenza europea;

quali iniziative intenda assumere per far sì che il regolamento per la pesca nel Mediterraneo possa efficacemente rispondere alle esigenze avanzate dal settore ittico. (5-02461)

Apposizione di firme a interpellanze.

L'interpellanza urgente Fragalà e altri n. 2-00860, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 luglio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Santulli.

L'interpellanza urgente Buemi e altri n. 2-00917, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Cima.

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Foti n. 5-01921, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 aprile 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Ramponi.

L'interrogazione a risposta in Commissione Olivieri n. 5-01223, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 settembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Quartiani.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Cima n. 4-07285 del 15 settembre 2003;

interrogazione a risposta scritta Buemi n. 4-07447 del 23 settembre 2003.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.*

